ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Lunedì 14 Aprile 1919 — MATTINO — NUM. 104

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 8 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I plenipotenziari tedeschi giungerebbero in Francia domani

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 13, notte.

« Aboutir! aboutir! aboutir! », intimava ieri il Matin mediante due festoni tipografici in testa e ai piedi della sua prima pagina. E senza dubbio è tempo che i lavori della Conferenza siano condotti a termine. Occorre peraltro diffidare della natura di certe sollecitazioni speciali, perchè esse mascherano contorcimenti di pubblicisti che hanno ingannato il popolo e sperano che una pace precipitata abbia ad essere una pace violenta conforme ai piani loro. Nella stessa categoria si possono classificare in buona parte gli organismi parlamentari che consociale(?). Quelli di Londra, peraltro, appaiono affievoliti dalla elezione di Hull. Questa domina imperiosamente la situazione politica in Inghilterra, dove il liberalismo asquithiano sta risollevando la testa con una nuova proclamazione dei suoi punti programmatici, i quali vanno dalla più ampia libertà politica, commerciale e personale, all'appoggio più pieno alla Lega delle Nazioni, includendo anche l'autonomia per l'Irlanda. Similmente incontra contrasti la mossa di quei parlamentari francesi che cercano di premere sul Governo. Infatti se i conservatori chiedono un dibattito parlamentare, anche i socialisti adesso stanno manifestandosi vogliosi di discutere a fondo, e siccome la loro discussione si ispirerebbe evidentemente al manifesto lanciato dalla Confederazione generale del lavoro e non si limiterebbe a Palazzo di Borbone, è possibile che la domanda conservatrice sia raffreddandosi. Un dibattito alla Camera potrebbe, tra l'altro, determinare ulteriori indugi nella pace, e i conservatori sanno che si avvicina il 1.o maggio, sulle cui incognite il Matin fa alcune riflessioni piuttosto preoccupanti. Di fronte a tutto questo è sintomatico e interessantissimo il pronostico seguente che appare sul ministeriale Homme Libre: « E' verosimile — scrive l'organo di Clemenceau — che la Delegazione tedesca al Congresso finale arrivi mercoledì prossimo. Non si creda certo che essa venga ad attendere la fine più o meno lontana delle deliberazioni dell'Intesa. E' più probabile che la Delegazione germanica trovi queste deliberazioni già terminate almeno per ciò che la riguarda e che ad essa non rimanga più altro che esaminare se debba accettare o respingere le condizioni stabilite dagli alleati. Sarà forse in quest'ora di vigilia che impazienze, sia pure legittime, rischieranno di snervare l'opinione pubblica permettendo alle false notizie e alle indiscrezioni tendenziose di formare intorno ai nostri plenipotenziari un'atmosfera, se non di diffidenza, almeno di dubbio e di scarsa fiducia? ». La punta è contro i sollecitatori di un dibattito in Parlamento. Ma quello che a noi importa è l'annuncio del prossimo arrivo dei plenipotenziari tedeschi, vale a dire l'imminenza della fine.

MARCELLO PRATI.

Il Consiglio Supremo economico

Parigi, 12, sera.

Il Consiglio Supremo di Guerra, nella sua adunanza dell'8 febbraio decise la creazione di un Consiglio Supremo economico composto di rappresentanti dei Governi interessati. Scopo di questa creazione è quello di scaricare il Consiglio Supremo di Guerra delle soluzioni di tutte le questioni che non presentano un carattere militare, ma che dovranno essere sottomesse vantaggiosamente ai rappresentanti dei vari Governi che hanno esperienza in questioni di finanza, di approvvigionamento, di trasporti marittimi, di materie prime. Il Consiglio Supremo economico si riunì per la prima volta al Ministero del Commercio il 25 febbraio 1919. I rappresentanti dei Governi associati sono: per la Francia Clementel, Klotz, Loucheur, Berat e Vilgrain; per gli Stati Uniti: Davis, Baruch, Hoover, Mac Cormick e Robinson; per l'Italia: Crespi e Chiesa; per la Gran Bretagna: lord Robert Cecil, Sir Mitchell Thomson, mister Keynes Llewellyn e Smith.

In esecuzione delle decisioni del Consiglio Supremo di Guerra, il Consiglio Supremo economico ha deciso di coordinare i lavori dei cinque Consigli interalleati esistenti: il Consiglio dei trasporti marittimi, quello degli approvvigionamenti, quello supremo interalleato per gli approvvigionamenti, il comitato dei programmi, ed il Consiglio superiore del blocco.

L'organizzazione è fatta sulle seguenti basi: I Consigli esistenti e i loro organi amministrativi sono mantenuti coi loro poteri attuali. Essi dovranno rendere conto in ciascuna seduta del Consiglio Supremo economico delle decisioni sulle quali per qualsiasi ragione non hanno potuto mettersi d'accordo. Il Consiglio Supremo economico prenderà decisioni su tutte le questioni che gli saranno sottoposte e darà inoltre le direttive, che si giudicheranno necessarie. In esecuzione di queste decisioni, gli organismi interalleati sono stati riorganizzati con la costituzione dei Consigli esistenti sotto forma di Sezioni del Consiglio Supremo economico e con la creazione di nuove Sezioni. Le Sezioni hanno le seguenti spettanze: materie prime, blocco, trasporti marittimi, approvvigionamenti, strade ferrate. E' al Supremo Consiglio economico, secondato dalle competenti organizzazioni interalleate, che è affidato l'immenso compito delle ricostruzioni economiche dell'Europa devastata e rovinata da quattro anni e mezzo di guerra. (*Stefani*).

Come le truppe soviettiste entrarono in Odessa
La loro avanzata in Crimea

Parigi, 12 (ritardato).

Il *Temps* pubblica un radiotelegramma di fonte bolscevica, trasmesso da Kiew, il quale dice che le truppe sovietiste hanno occupato l'importante nodo ferroviario di Dobenkof(?) e si avanzano su Sinferopoli, in Crimea.

Un dispaccio da Mosca, della stessa fonte, dice che il generale Anselme aveva chiesto tre ore per sgombrare Odessa, ciò che gli fu rifiutato. Il generale si trincerò allora nel villaggio di Taparka ed i reggimenti rossi fecero la loro entrata nella città.

Londra, 13.

Un'informazione dell'« Agenzia Reuter » dice che i contingenti alleati dopo lo sgombero di Odessa ripiegano sul Dniester, e che i bolscevichi si trovano attualmente in Crimea. (*Stefani*).

Il Wurtemberg mette le sue truppe a disposizione della Baviera del Nord
Lo stato d'assedio mantenuto a Berlino — Periodo di calma nell'Austria tedesca ed in Romania

Zurigo, 13 notte.

Il Congresso dei Consigli a Berlino ha discusso l'abolizione dello stato d'assedio. Romelfeld(?), indipendente, ha esposto le tristi condizioni in cui versano i detenuti politici imprigionati in seguito ai recenti disordini ed ha detto che non esistono prove della loro colpa. Judasch(?), operaio, ha rimproverato al Governo di fare nell'Alta Slesia la stessa politica del vecchio regime e di mantenere lo stato d'assedio, che è stato dichiarato in seguito ad uno sciopero pacifico di 24 ore. Un ministro del Gabinetto prussiano ha risposto che lo stato d'assedio è mantenuto in conseguenza della propaganda che tende a distaccare l'Alta Slesia dalla Germania, e perchè lo sciopero operaio porterebbe la rovina di quella provincia industriale. L'assemblea ha approvato la liberazione dei detenuti politici, ma ha deciso di mantenere però lo stato d'assedio, ed ha anche respinto una mozione che proponeva di accordare gli stessi diritti alla lingua tedesca e a quella polacca nell'Alta Slesia.

L'Assemblea nazionale, riunita a Weimar, ha approvato un progetto di legge, che istituisce una Corte di Giustizia. Nel progetto sono contenute le seguenti disposizioni: l'Assemblea elegge una Commissione di quindici membri per eseguire una inchiesta sull'opera della direzione politica e militare dell'Impero che contribuì alla dichiarazione, al prolungamento e alla perdita della guerra. Il Governo metterà a disposizione della Commissione gli opportuni documenti. Se la Commissione considera qualcuno come sospetto di avere contribuito alla dichiarazione e al prolungamento della guerra, essa inizierà contro di lui procedimento davanti alla Corte di Giustizia. La Corte di Giustizia sarà costituita dal Governo e ogni sentenza sarà pronunciata dopo una discussione pubblica e verbale.

L'assemblea ha poi approvato alla unanimità, meno i voti degli indipendenti, una mozione in cui si domanda che il Governo tedesco non sottoscriva alcun trattato di pace, il quale non garantisca che si tratti di una pace di conciliazione, che non verranno in alcun modo aggravate le condizioni risultanti dai quattordici punti di Wilson, che nessun territorio sarà tolto alla Germania, che il blocco sarà immediatamente abolito, che i prigionieri di guerra saranno immediatamente liberati e che sarà ordinato lo sgombero dei territori occupati. Infine l'Assemblea ha discusso un progetto di legge relativo alle miniere di potassio. Saxe, socialista, ha annunciato che è stato raggiunto l'accordo circa lo sciopero della Ruhr. La ripresa del lavoro è stata approvata con 217 voti contro 182. Per quanto riguarda le miniere di potassio, lo sfruttamento sarà esercitato dalla collettività, e gli operai parteciperanno all'amministrazione della azienda. Behrens ha chiesto al Governo di tener fermo nella questione dell'Alsazia-Lorena.

Il giornale ufficiale del Governo di Bamberg annuncia che il Gabinetto è stato così costituito: Affari Esteri e Culti, Hoffman; Interni, Segitz; Agricoltura, Steiner; Finanze, Saller; Trasporti, Kalkbrenner; Previdenza sociale Steigerr(?); Affari Militari, Schnepenkors(?); Giustizia, Endres.

Abbondante è la cronaca delle agitazioni nei vari Stati. Secondo il « Berliner Tageblatt », il Wurtemberg ha stabilito di mettere le sue truppe a disposizione della Baviera del Nord.

I disordini avvenuti a Berlino nelle vicinanze della Deutsche Bank fra i partigiani e gli avversari dello sciopero hanno reso necessario l'intervento della forza armata. La Banca è stata costretta a chiudere, e così altri stabilimenti bancari. I borghesi ed i funzionari si sono messi in sciopero per protestare. A Coblenza è stato proclamato lo sciopero generale. Gli operai delle officine metallurgiche di Chwenningen(?) hanno cessato il lavoro, non avendo i proprietari voluto accogliere le loro rivendicazioni. Lo sciopero dei minatori di Cianovitz(?) si è esteso al distretto di Zwickau. Il Consiglio degli operai del Brunswick ha inviato un'intimazione alla Dieta, in cui le chiede di rimettere il suo potere al Consiglio degli operai. Se essa rifiuta sarà disciolta. Ad Essen sono avvenuti numerosi conflitti fra le truppe ed i rivoluzionari. Vi sono parecchi morti e numerosi feriti. A Danzica lo sciopero è terminato. Il lavoro sarà ripreso lunedì mattina. A Dusseldorf gli spartachiani hanno tentato di occupare la stazione, ma sono stati respinti con gravi perdite. Continua il fuoco di fucileria.

A Monaco, venerdì sera, i soldati vollero eseguire perquisizioni nei restaurants; furono tirati colpi di fucile; alla fine i soldati dovettero ritirarsi in direzione della stazione. Essi hanno fatto uso di mitragliatrici. Vi sono stati parecchi feriti.

In quanto all'Austria tedesca, le *Frankfurter Nachrichten* pubblicano un dispaccio proveniente da Vienna, il quale dice che in quella città la situazione sembra consolidarsi in favore dell'attuale Governo: i contadini si sono schierati dalla parte di quest'ultimo. Nell'Austria tedesca il pericolo di una repubblica dei Consigli è attualmente eliminato, perchè la popolazione riceve viveri dall'Intesa e questa questione fa passare tutte le altre in secondo ordine. Si annuncia pure che in Romania la situazione va migliorando in favore del Governo. Il bolscevismo che per un periodo di tempo minacciava di conquistare il potere è stato represso.

Un accordo tra i comunisti ed i socialisti di Monaco.

Basilea, 13.

Telegrafano da Monaco al « Berliner Tageblatt » che i comunisti ed i socialisti sono giunti ad un accordo. I comunisti entrano nel Consiglio centrale con voto consultivo.

Clemenceau farebbe una dichiarazione alla Camera?

Parigi, 13.

Anche la Commissione dell'esercito ha voluto seguire l'esempio di quelle degli esteri e del bilancio, e Renaudel, nella sua qualità di membro di detta Commissione, ha scritto al suo presidente, René Renoult, chiedendogli di volere invitare il presidente del Consiglio a recarsi in seno alla Commissione per fornire informazioni sullo stato dei negoziati di pace. E' presumibile che Clemenceau darà anche alla Commissione dell'esercito la stessa risposta data alle altre Commissioni, pur dichiarando che si tiene sempre a disposizione di qualsiasi Delegazione parlamentare che voglia intrattenersi con lui nel suo gabinetto, delle questioni che la interessano. E' appunto così che il Presidente ha ricevuto stamattina una Delegazione del gruppo radicale socialista, che gli presentava appunto dal suo presidente René Renoult. E' probabile che la questione di cui si tratta avrà nell'entrante settimana un'eco a Palazzo Borbone, sotto la forma di una domanda di riunione in Comitato segreto o forse anche altrimenti, a meno che Clemenceau, secondo avrebbe affermato a Marcello Hutin, un uomo politico chiaroveggente, non sia alieno dal fare al principio della settimana una dichiarazione alla Camera che dovrebbe prendere venerdì le sue vacanze pasquali. G.

Un'iniziativa parlamentare per le questioni italiane alla Conferenza

Roma, 13, notte.

Non a torto vi ho lasciato ieri prevedere la probabilità di una manifestazione parlamentare italiana in senso analogo a quella dei conservatori inglesi e dei parlamentari francesi rispetto ai lavori della Conferenza di Parigi. Stasera a Montecitorio ed a Palazzo Madama, per iniziativa particolarmente del sen. Mazziotti, si va coprendo di firme un invito ai senatori e deputati presenti a Roma per la riunione da tenersi dopo domani, martedì, a Montecitorio. Scopo della riunione è quello di concretare una azione, da svolgersi nell'ambiente parlamentare, per rafforzare l'opera dei delegati italiani alla Conferenza di Parigi. L'invito ha raccolto finora un centinaio di firme. Siamo, adunque, per quanto riguarda l'Italia, in una situazione di perfetto parallelismo con l'ambiente parlamentare dei paesi alleati. La manifestazione risponde indubbiamente ad un desiderio delle nostre sfere ufficiali. L'invito partito dalle sfere della Delegazione italiana a Parigi venne immediatamente raccolto. I nomi degli iniziatori di questo movimento italiano, che sono in prevalenza elementi del fascio parlamentare, dimostrano come ogni pensiero di critici, ogni invocazione di maggior luce esuli dall'iniziativa assunta. Martedì appunto comincierà, salvo mutamenti, alla Conferenza, la trattazione dei problemi italiani e si vuole per tanto conferire, se è possibile, una autorità maggiore alle proposte della Delegazione del nostro paese, facendo conoscere che esse hanno il consenso del Parlamento. Tale è lo scopo, tale è l'estensione del movimento che si è oggi determinato, che si svolgerà, è bene notarlo, per evitare equivoci, a Camera chiusa. Può darsi infatti che in questa circostanza venga chiesto altresì che il Governo mantenga inalterata la data del 23 aprile per la riconvocazione del Parlamento. Può darsi ancora che si invochino dal Governo tutte le comunicazioni possibili intorno alle deliberazioni della Conferenza, che più particolarmente interessano l'Italia; ma non sarebbe questo, in ogni modo, che la parte incidentale. La manifestazione si svolgerà naturalmente all'infuori del Governo; verrà, come è facile prevedere, votata una deliberazione consimile a quella che il Senato francese ha emesso in una riunione del genere per manifestare sulla natura della pace da concludere il proprio pensiero. La deliberazione verrà trasmessa, colle relative firme, all'on. Orlando, come l'espressione della volontà del paese. Queste sono le prime previsioni probabili circa la riunione imminente, per la quale giungeranno a Roma altri deputati e senatori.

Rimane una incognita: quale sarà l'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista? Fra le firme raccolte finora non ve ne sono di deputati socialisti ufficiali, anche per la ragione che probabilmente non ne furono richieste. Comunque, è certo che il gruppo socialista esaminerà la situazione ad esso creata dal movimento determinatosi. Il linguaggio tenuto stasera dall'organo socialista, prima che la notizia della riunione fosse nota, lascierebbe comprendere che non a questa adunanza (dalla quale potrebbe darsi rimanessero assenti) i deputati socialisti intenderebbero prendere risolutamente la parola per il sostegno del proprio punto di vista. Il gruppo socialista dice di voler partecipare alla discussione in piena Camera il 23 aprile. Bisognerà, in ogni modo, attendere le decisioni dei socialisti, i quali potrebbero, anche nel caso di non intervento, riunirsi e deliberare separatamente. Ad ogni modo, è in preparazione con il convegno di martedì un interessante preludio della ripresa parlamentare. S.

Intervista con Renner
Cancelliere dell'Austria tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

L'inviato speciale del *Matin* a Vienna ha avuto una conversazione col cancelliere austriaco dottor Renner. Questi, dopo avere premesso che egli ed i suoi amici avevano per troppo tempo lottato per assicurare il trionfo della democrazia per volerla ora compromettere, ha soggiunto: « E' fuori di dubbio che sotto l'influenza della Russia, dell'Ungheria e della Germania, il sistema dei Soviets potrebbe trovare anche fra noi degli aderenti, ma non vi è nel momento attuale alcun pericolo di anarchia massimalista, a meno che il paese sia scosso da una catastrofe che potrebbe essere provocata principalmente da tre cause: la carestia, la mancanza di carbone che impedisca agli operai di lavorare nelle officine ed una umiliazione inflitta all'Austria. Formavamo una famiglia unita e felice di dieci milioni di tedeschi. Soltanto gli czechi ce ne strappano ora tre milioni. Non saremo più che un popolo povero e piccolo, ma troveremo abbastanza coraggio per seguire l'esempio datoci dal popolo francese ». Le impressioni di Renner sulla pace futura sono recise: « Una pace come quella che certi giornali annunciano non sarà mai firmata dall'attuale Governo austriaco. Ed è bene che si sappia che, dopo di noi, nessun altro Governo che non sia massimalista è più possibile. Purchè la nazione francese non ci ascolti troppo tardi! ». Avendogli l'intervistatore chiesto la sua opinione circa l'annessione dell'Austria tedesca alla Germania, il dottor Renner ne diede la colpa agli alleati e ai czeco-slovacchi: « Questo movimento — disse — non è partito nè da Vienna, nè da Berlino, bensì da Praga e si rinforzò passando da Versailles. Il giorno in cui divenne manifesto che le pretese czeche ci renderebbero la vita impossibile, la vecchia idea dell'unione tedesca, che sonnecchiava negli animi nostri, si è ridestata. La cosa è naturale. Quando un piccolo battello ha riportato un'avaria, il suo equipaggio non pensa forse a rifugiarsi sulla prima grossa nave che passa in vista? ». « Ma chi è che desidera in Austria questa unione? » chiese il giornalista. « Tutto il proletariato, — rispose il Cancelliere, — tutti i contadini, tutta la piccola borghesia, tutto l'esercito dei funzionari ».

Paderewsky verrà in Italia

Roma, 13, sera.

Si annuncia che Paderewsky, Presidente della nuova Repubblica di Polonia, verrà quanto prima in Italia. A Roma sarà ricevuto dal Re e si recherà poi in Vaticano ove avrà un colloquio particolare col Pontefice.

Una interessante udienza al processo Humbert

La signora De Rochebrune ritira la sua deposizione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

La protagonista dell'incidente emozionante che, con una punterella di scandalo, ha bruscamente interrotto, ieri, la monotonia di una udienza priva d'interesse, la signora De Rochebrune, la cui arcigna fisonomia è accentuata da occhiali da cui non si separa mai, è una « intellettuale ». Studentessa alla Sorbona ed alla Scuola di lingue orientali, passò a nozze, secondo la legge coranica, con Ferid Bey, un egiziano anglofobo, che si separò da lei durante la guerra, col pretesto che faceva dello spionaggio per la Francia. Si comprendera senza sforzo quale argomento l'Accusa avrebbe potuto trarre dalla sua deposizione se fosse risultato provato che, fin dall'ottobre 1915, il senatore Humbert era avvertito di quello che era in realtà l'uomo dal quale poco dopo doveva accettare i milioni per liberarsi di Lenoir. Sicuro del fatto suo, ma nascondendo le proprie armi, l'avvocato Moro-Giafferi fece rinnovare alla teste il giuramento legale: « Giurate — le disse l'avvocato — che avete avvisato Humbert della parte che sosteneva Bolo, nelle lettere che gli avevate scritte? ». « Lo giuro! Lo giuro! », rispose senza esitazione la teste. « Giuratelo ancora! », insistette l'avvocato. « Lo giuro! », rispose la teste, che, senza prevedere il tranello che le si preparava, avrebbe certamente continuato a giurare sino alla fine del processo, (prevista per la prima settimana di maggio). Aprendo allora il suo voluminoso portafogli, l'avvocato la interruppe. « Ebbene, signora, le vostre lettere eccole qui! Se menzionano il nome di Bolo, sarò io il primo a chiedere la condanna di Humbert. Ma il nome non lo troverete ». « Vi si parla infatti di un francese fellone, che « fa la spola tra Parigi, Zurigo e Berna ». Ma il nome di Bolo non vi figura, e, in quanto a francesi facenti la spola tra la Svizzera e la Francia, devono essere stati pur troppo parecchi per poter affermare che quella vaga indicazione potesse essere sufficiente ad indicare il famoso Pascià.

L'effetto è raggiunto e l'emozione nell'aula è al colmo, quando il difensore chiede l'arresto immediato del testimonio, mentre il capitano Mornet tenta di esporre i caratteri giuridici del reato di falsa testimonianza, che, secondo lui, è un reato per la cui repressione bisogna risultino provati i suoi elementi costitutivi, cioè, la malafede ed il disegno di nuocere. « Ma che andate dicendo? — rimbecca l'avv. Moro-Giafferi. — Una falsa testimonianza è una testimonianza che è falsa ed anche un ragazzo capirebbe che la signora Rochebrune può stasera dormire nella prigione di Saint-Lazaire, senza che la legge sia violata! ».

Il colonnello Masselin, che tra' parentesi è un matematico ed un cartografo di primo ordine, e che ha adottato il saggio sistema di lasciar scorrere liberamente i fiumi di eloquenza, tanto a destra quanto a sinistra, con rassegnata placidità, e sembra assente in apparenza dalle discussioni oratorie, compulsando l'incartamento processuale, interrompendosi dal prendere note su quella alimentazione(?) sostenuta, che è propria dei cultori del calcolo integrale, interrompe la discussione, e, rivolgendosi alla teste, le chiede: « Bisogna che vi decidiate: mantenete o ritirate la vostra deposizione? ». In preda ad una confusione, che si può facilmente immaginare, la teste balbetta: « Ritiro ». « Ritirata, dunque, la vostra deposizione! », insiste il Presidente. « Sì, la ritiro », mormora la signora. « Ebbene, allora ritiratevi anche voi », ordina il Presidente. Con un sospiro di sollievo la signora lascia la sbarra, ma le sue pene non sono finite, perchè avendo voluto sedersi al banco degli avvocati, questi la pregano di recarsi altrove, con una vivacità che non sono soliti dimostrare verso il bel sesso. Ma questa volta la mancanza di galanteria è spiegabile. La signora Rochebrune inghiottisce la pillola amara e se ne va, con soddisfazione almeno di poter dormire nel proprio letto, anzichè sulle dure cuccette di Saint-Lazaire, ove ad un certo momento deve aver creduto di non poter fare a meno di andare. C.

Grande manifestazione a Bruxelles in onore dell'Italia

Bruxelles, 12 (ritardato).

Una grande manifestazione di simpatia per l'Italia ha avuto luogo, oggi, al Teatro della Monnaie, il cui peristilio era ornato con bandiere delle città italiane redente. Il re del Belgio, circondato dall'addetto militare italiano e dai membri della delegazione militare italiana, è giunto nella sala pavesata alle ore 15, acclamato dall'assemblea. Le bandiere dei vittoriosi reggimenti di fanteria della Brigata Alpi lacerate dai proiettili, si sono inchinate davanti al Re. Il generale Morel, capo della missione militare belga presso il gran Quartiere Generale italiano, ha preso la parola; ha ricordato la parte militare dell'Italia nella guerra, ed ha insistito sull'appoggio decisivo prestato dagli alleati. Il deputato socialista Destrée ha espresso la sua immensa gioia di vedere oggi riunite in Bruxelles liberata la bandiera italiana e belga. La folla in piedi ha acclamato all'Italia, mentre la colonia italiana acclamava al Belgio. Destrée ha aggiunto: « Ogni riconoscenza noi dobbiamo all'Italia, che intervenne a favore del Belgio, sebbene non fosse legata da obbligo diplomatico ». L'oratore ha terminato denunciando le calunnie tedesche contro l'Italia, e ha detto che le simpatie per il popolo italiano raddoppieranno ancora quando ci saremo potuti render conto della malvagità di tali calunnie. La brigata Alpi ha organizzato stasera una brillante fiaccolata percorrendo le principali arterie della città, acclamata calorosamente da una folla considerevole. (*Stef.*)

L'aviatore Roget cade e uccide due persone

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 13.

Il tenente aviatore Roget, che aveva effettuato felicemente il raid Parigi-Roma con scali a Lione ed a Miramas, è incorso ieri un tragico accidente che ha interrotto bruscamente il suo viaggio di ritorno. Partito da Roma ieri mattina alle 5 e minuti 15, aveva atterrato alle 9,25 all'aerodromo « California » presso la nostra città, dopo aver percorso in quattro ore oltre ottocento chilometri, dei quali settecento sul mare. Riposatosi alquanto, si apprestava, malgrado il vento violento, a riprendere alle 13 il suo volo verso Parigi, quando una raffica più violenta sospinse contro un palo indicatore l'apparecchio, che si capovolse. Il pilota ed il meccanico vennero tratti indenni di sotto i rottami dell'apparecchio, che purtroppo però nella caduta aveva fatto due vittime: un soldato di artiglieria di sentinella ed un ragazzo dodicenne che si trovavano entrambi presso il palo e che, colpiti in pieno petto dall'elica erano stati uccisi sul colpo.

Una catastrofe aviatoria a Udine
Due piemontesi morti

Udine, 13 notte.

Stamane tre aeroplani della squadriglia « 115 » si alzarono per eseguire evoluzioni. Un aviatore, generalmente ammirato per la sua valentia, all'altezza di 300 metri compì il « giro della morte ». Durante l'esercizio si staccò un'ala del velivolo e l'apparecchio, roteando spaventevolmente, precipitò al suolo. Accorsero i cittadini esterrefatti e dai rottami trassero due cadaveri carbonizzati: quello del tenente Paolo Grosso di Torino e quello del sergente maggiore Dante Mosso(?), pure piemontese.

Miglioramenti accordati ai ferrovieri secondari e tranvieri
Congresso dei movimentisti

Roma, 13, notte.

Stamane il ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, con l'assistenza del proprio sottosegretario di Stato, De Vito, presidente della Commissione per l'equo trattamento, ha ricevuto una delegazione del Comitato centrale del Sindacato nazionale dei ferrovieri secondari e dei tranvieri per far conoscere a nome del Governo le decisioni in merito al memoriale presentato dal Sindacato stesso, nell'interesse del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto a trazione meccanica affidati all'industria privata. Sulle richieste contenute nel memoriale il Ministro ha dichiarato che molte rientrano nella competenza della Commissione dell'equo trattamento, la cui ricostituzione ed i cui poteri egli ha disciplinato nel decreto luogotenenziale 25 marzo 1919, n. 467 ed i cui lavori saranno sollecitamente intrapresi, avendola egli convocata per il 14 corrente. Alcune questioni di minore rilievo saranno risolute fra breve mediante decreto luogotenenziale che egli si riserva di promuovere. Sulle questioni più importanti che concernono le otto ore e l'indennità per l'epidemia influenzale, ed un acconto sui miglioramenti economici in dipendenza della revisione periodica delle norme di trattamento, il ministro ha fatto dichiarazioni che hanno dato luogo a numerose osservazioni da parte dei delegati del Comitato centrale del Sindacato nazionale, sicchè la discussione si è protratta per circa tre ore. Finalmente si è potuto raggiungere l'accordo sulle seguenti basi: per le otto ore di lavoro l'on. De Vito, anche nella sua qualità di presidente per l'equo trattamento, ha assunto l'impegno di dare la precedenza su ogni altra questione a quella della determinazione delle modalità e della data di applicazione, restando però fin d'ora stabilito che la data di applicazione sarà quella stessa che verrà adottata per le ferrovie dello Stato, e che, ove difficoltà pratiche di ordine tecnico non rendessero possibile per qualche azienda indicare tale data, da essa decorrerà la corresponsione di lavoro straordinario per le ore di servizio prestate in più. Sulla domanda dell'assegno speciale richiesto per l'epidemia influenzale, a somiglianza di quanto hanno ottenuto i ferrovieri dello Stato, il ministro Bonomi ha ritenuto di costituirla con un'indennità giustificata dal maggior lavoro dovuto a tutte le cause che lo hanno intensificato in questi ultimi quattro anni, comprese fra le dette cause anche l'epidemia influenzale. Tale assegno sarà dato agli agenti attualmente in servizio ed a quelli che torneranno per la smobilitazione in misura di L. 30 per ogni semestre di servizio prestato fra il 1.o maggio 1915 e il 30 aprile 1919. Si ammetterà il cumulo di servizio prestato in diversi periodi e sarà corrisposto in L. 5 per ogni mese in caso di frazione di semestre, fermo sempre il principio di un minimo di servizio per semestre.

Infine sulle richieste di un'anticipazione in acconto di quanto sarà per stabilire la Commissione per l'equo trattamento, il ministro ha ritenuto doveroso mettere in corresponsione di un acconto di L. 50 mensili, consentendo però che la decorrenza di tale acconto, prima proposta dal 1.o luglio, sia portata al 1.o aprile, con un notevole beneficio del personale, il quale in sede di equo trattamento potrà ottenere altri vantaggi, circa il regolamento definitivo degli aumenti e la decorrenza della sua applicazione. Naturalmente per le guardie barriere e per le scrivane, sarà seguito il criterio proporzionale di cui al decreto luogotenenziale 6 ottobre 1918, n. 1587.

Si è riunito a Roma il VI Congresso promosso dall'Organizzazione dei ferrovieri movimentisti dello Stato per prendere in esame la situazione presente nei riguardi delle altre Organizzazioni ferroviarie. Il Comitato centrale è al completo. Oltre ai rappresentanti di categoria, Ugo Gherardi e Mario Suppini, sono presenti i rappresentanti dei Compartimenti di Torino, Panconi, Longo e Caracci; di Genova, Gazzotti e Mele; di Milano, Montanari e Pollardi. La presidenza viene assunta per acclamazione da Enrico Salmieri di Monte Pescoli, il quale rivolge un caldo saluto agli intervenuti. Pure per acclamazione sono eletti scrutatori Gennaro Ciccarelli, Giovanni Di Lauro, Alfredo Finocchi di Roma. Si iniziano quindi i lavori.

La seduta è presieduta da Bongiovanni di Ferrara. Prende la parola Manlio Janni che dichiara di avere rassegnato le proprie dimissioni da membro della Commissione recentemente nominata dal ministro De Nava. Illustra le richieste della categoria che dovranno essere presentate alla Commissione stessa. L'oratore si occupa anzitutto della riforma dell'amministrazione ferroviaria, dei turni di servizio, insistendo sulla richiesta, a seconda del lavoro, di sette od otto ore di servizio con un riposo minimo di 24 ore e di 30 ore per i periodi precedenti e seguenti il notturno. Parla della distribuzione per il lavoro straordinario e discute lungamente sulle modifiche del regolamento sul personale. Quindi esamina le proposte di riduzione di qualche grado nelle categorie e reclama il conglobamento del caro viveri nello stipendio, l'aumento del 30 per cento ed altre promesse di miglioramenti. Tratta anche delle indennità per gli infortuni e dei diritti dei movimentisti ad essere assimilati agli operai. In ultimo afferma la necessità di norme precise sul divieto dell'arresto preventivo determinato da incidenti ferroviari, chiedendo che il relativo giudizio sia demandato ai giudici popolari. Chiude parlando dell'amnistia. Intervengono nella discussione numerosi congressisti e si delibera che una speciale Commissione studi le proposte modificazioni.

La Commissione che esamina le proposte a favore dei ferrovieri si riunirà domani al Ministero dei Trasporti per deliberare tra l'altro su alcune proposte concordate ieri.

Le commissioni di conciliazione per le controversie dell'industria

Roma, 13.

In seguito alla soppressione del Comitato centrale e dei Comitati regionali di mobilitazione industriale, il ministro dell'industria ha preparato un provvedimento con il quale si modifica la costituzione delle Commissioni di conciliazione per le controversie relative all'industria rispondenti alle necessità pubbliche o a impellenti esigenze dell'economia nazionale. In base alle nuove norme, queste Commissioni saranno presiedute dal giudice di Tribunale e composte di membri designati dall'Ufficio permanente del lavoro e di un industriale ed un operaio, scelti dal presidente della Commissione; nonchè di un segretario di cancelleria del Tribunale ove ha sede la Commissione stessa. I ricorsi contro le decisioni di queste Commissioni saranno decisi dall'ufficio di presidenza del Comitato permanente del lavoro. Le Commissioni funzioneranno fino a sei mesi dopo la pace.

L'accordo tra la Federazione dei pubblici servizi e gli industriali

Roma, 13.

Ieri è stato raggiunto un importante accordo relativo alle nostre industrie. La Commissione nominata ieri nel pomeriggio fra i rappresentanti della Federazione dei pubblici servizi ed i rappresentanti degli industriali interessati ha compiuto i suoi lavori ed ha presentato nella riunione antimeridiana d'oggi le conclusioni. Dette conclusioni hanno trovato dapprima viva resistenza nella rappresentanza degli industriali. In seguito a questa resistenza la Federazione ha creduto di non poter più continuare a trattare oltre ed ha redatto un memoriale in cui elencò le richieste invitando i rappresentanti degli industriali ad accoglierlo o respingerlo nella serata. I rappresentanti degli industriali si sono riuniti ed hanno iniziato l'esame del documento. Dopo lunga laboriosa seduta gli industriali hanno finito coll'accettare le richieste della Federazione ed il concordato sarà redatto e firmato domani.

Così parlò Victor Hugo

Nell'Assemblea Nazionale di Bordeaux, il 1.o marzo 1871, pronunziò Victor Hugo un discorso stato del quale riproduciamo i passi più eloquenti poichè il poeta veggente agita le quistioni di oggi con l'animo che oggi dovrebbe prevalere. Se al principio di queste parole, invece di scrivere « Così parlò Victor Hugo », potessimo scrivere « Così parla Clemenceau », la Francia sarebbe in quest'ora tanto grande quanto è grande la sua leggenda.

« Signori! Parigi sta ancora sotto il fuoco dei cannoni prussiani. Aspetta, e noi, suoi plenipotenziari, che per cinque mesi vivemmo gli orrori dell'assedio, vi rechiamo il pensiero e il saluto della capitale. Parigi, da sola, ha opposto il petto alla Germania intiera... Questo grande popolo parigino ha fatto sorgere battaglioni dalla terra, ha fuso cannoni, eretto barricate, costrutto fortezze, difeso il bastione. Era affamato, era gelato... Senza legna, senza carbone, senza luce, senza fuoco, senza pane! Un inverno atroce, la Senna coperta di ghiaccio, la carestia, il tifo, le epidemie, le devastazioni del cannone nemico. Parigi è stata crocifissa e sanguina da cento ferite... Essa ci affida un mandato che aggrava i pericoli che le incombono ma fa ancora più grande la sua gloria, il mandato di opporre il nostro veto contro lo smembramento della patria. Parigi può accettare rassegnata il proprio declinare ma non la vergogna della Francia.

« Se l'opera della forza brutale cui si vuole ora imporre il nome di trattato si realizzasse e una spietata pace ci fosse imposta, l'Europa non conoscerebbe più quiete. Due popoli minacciosi sorgerebbero: l'uno perchè ha vinto, l'altro perchè è stato vinto. La Germania vittoriosa raccoglierebbe per sè la corona imperiale, e con essa servitù, giogo soldatesco, stupido spirito di caserma, e l'irrigidimento della disciplina che guadagnerebbe fino i suoi centri spirituali. Avrebbe un imperatore per la grazia di Dio e con la marca di fabbrica militare, un Cesare bizantino germanico. Il comando diventerebbe dogma, la sciabola scettro; oppressa la libera parola, strozzato il pensiero... Ma l'altra nazione, la nazione vinta, vivrebbe nella luce. Ad essa libertà e repubblica! In luogo del diritto divino il diritto umano, libera tribuna, libera stampa, libera parola, libera coscienza! E il progresso glorificato, le nuove idee secondate, tutelati i popoli oppressi. E mentre la nazione vittoriosa abbasserebbe la fronte sotto il duro peso del suo elmo di schiavo, la Francia, vinta ma onoranda, cingerebbe la corona della sovranità popolare.

« Quale è più da compiangere delle due nazioni, quella che vince o quella che è vinta? Ebbene, entrambe! Può essere che la Germania si senta felice, superba di avere conquistate due provincie e perduta la libertà. Abbiamo pietà di questo giubilo! Commiseriamo quella Germania che era un popolo e ora è un impero! Essa prende due provincie ma non le possiede nè mai le possiederà. Mai! Mai! Prendere non significa possedere. Forse che la Turchia possiede Atene? E la Russia Varsavia? E la Spagna Cuba? Possedette mai l'Austria Venezia e gli inglesi Gibilterra? Di fatto sì, ma non di diritto. La conquista è rapina...

« Signori, i prussiani sono vincitori. Rovesceranno per questo essi al suolo la Francia? Presentemente forse, ma non nel futuro. Anche gli inglesi conquistarono la Francia e la dovettero lasciare. Ogni mano straniera che si stende sul ferro rovente, si ritrarrà... Però, Signori, io non darò il mio voto a una pace che non salvi l'onore della patria. Una pace vergognosa annienta. Eppure, ai miei occhi, anche una pace vergognosa avrebbe il suo vantaggio. Essa porterebbe, sì, odio ma forse non porterebbe nuova guerra. Odio non già fra popoli, ma odio di popoli contro i sovrani. Ah! possano i sovrani raccogliere quel che hanno seminato! Sotto le ceneri guizza il fuoco. Quanto più forte fu la costrizione, tanto più forte sarà l'esplosione. Quel che la Francia perde la rivoluzione glie lo renderà.

« L'ora suonerà, noi lo sentiamo tutti che suonerà, l'ora della rivincita! Da domani un solo pensiero sosterrà la Francia: raccogliersi, risollevarsi, educare i figli al santo futuro, fondere cannoni e armare cittadini, porre la scienza al servizio della guerra, studiare il sistema prussiano come Roma il sistema punico, crescere, crescere, fino alla grande Francia del 1792, la Francia dello spirito e della spada! E poi, un giorno, d'improvviso dare un balzo e ghermire con irresistibile forza la Lorena e l'Alsazia e — uditemi, uditemi, Signori — anche Treviri, Magonza, Colonia, Coblenza! Già, tutta la riva sinistra del Reno. E di là gridare: — Eccomi, ora è la mia volta. Io sono la Francia. Sono io la tua nemica? No, sono tua sorella! Ti tolgo tutto per restituirti tutto. A un patto solo: che si diventi un solo popolo, una sola famiglia, una sola repubblica. Io abbatterò le mie fortezze, tu le tue. La mia vendetta sia la fratellanza. Via le frontiere! Il Reno per tutti! Fate che siamo un'unica repubblica, gli Stati Uniti d'Europa. Libertà all'Europa! Pace al mondo! Ancora una stretta di mano per il servigio che a vicenda ci siamo resa: tu mi hai liberato del mio imperatore, ecco che io ti libero del tuo ».

L'esercito per le terre liberate

Zona di guerra, 13.

All'appello rivolto al paese dal Comitato « Liberati e liberatori » anche l'esercito mobilitato ha risposto con magnifico slancio. Al 6 corrente circa 450.000 lire erano state versate dai soldati a favore dei fratelli dei paesi invasi.

Onoranze ai reduci

Torino festeggia la Brigata Sassari

I legami di fraternità, che uniscono il Piemonte alla Sardegna, la bella isola, sempre pronta a sacrificarsi per la grandezza d'Italia, che pure le è stata pel passato così avara d'interessamento e di concessioni, hanno improntata la manifestazione svoltasi ieri mattina in piazza Vittorio Emanuele, in onore della valorosissima Brigata «Sassari», d'una speciale grandiosità e solennità. Come di recente, quando sfilarono per le vie della nostra città i valorosi reduci italiani dai campi di Francia, gli eroi delle Argonne, di Reims e dello Chemin des Dames, la piazza Vittorio Emanuele venne prescelta per lo sfilamento delle truppe. E' tra le piazze di Torino, quella che maggiormente si presta ad una cerimonia del genere: vasta, monumentale. La grandiosità, però, di essa è tale, che quanto acquista di solennità, minaccia di perdere di calore.

L'ammassamento delle truppe

La rivista è per le ore 10. Il Comandante il Corpo d'Armata, generale Etna, accompagnato dal Comandante la Divisione, generale Zanna, l'ex-Comandante della «Sassari», e dagli altri generali attualmente nel Presidio di Torino, deve passare in rivista, non solo i soldati della Brigata «Sassari», ma anche le rappresentanze di altri reparti di fanteria e cavalleria, tornati di recente dal teatro delle operazioni, e che ancora non hanno ricevuto il saluto della nostra città. Sulla piazza Vittorio Emanuele, è stata eretta la tribuna d'onore, che già vedemmo allorchè sfilarono le truppe provenienti dalla Francia. L'ampia tribuna di velluto cremisi, chiusa tra una fioritura di piante ornamentali, è destinata ad accogliere le Autorità. La tribuna sorge nel centro, a sinistra della piazza. Ai lati, con speciali delimitazioni, prendono posto le rappresentanze. A destra, vediamo le Figlie dei Militari, una simpatica nota azzurra tra il grigio delle uniformi, gli Esploratori nazionali e cattolici, irrequieti e vivacissimi. Associazioni di mutilati e di Mutuo Soccorso. Un simpatico e caratteristico gruppo è formato dagli Orfani di guerra, un centinaio di bambini vestiti in nero, con berretti alla marinara, che agitano dei tralci fioriti. A sinistra, le Samaritane e le Dame della Croce Rossa, le rappresentanze militari, i Volontari Subalpini, un nugolo di bimbi delle Scuole elementari, che formano un insieme bianco-azzurro simpaticissimo. Dinanzi alle Dame della Croce Rossa, un gruppo di signorine con le mani piene di fiori, con a fianco le corone in bronzo che l'Alleanza Nazionale offre ai reparti che vengono festeggiati.

La Brigata Sassari, il 151.o e il 152.o reggimenti di fanteria, in colonna di battaglione, sta schierata di fronte al palco d'onore. Le stanno innanzi la fanfara, le due bandiere dei reggimenti i gagliardetti di guerra. Alla sinistra della Brigata Sassari, verso il Po, trovasi un reparto d'artiglieria e un gruppo di auto-blindate; alla destra, all'imbocco di via Po, due squadroni di cavalleria, uno del «Catania», l'altro del «Genova».

Alle ore 10 precise, in automobile, giunge S. A. R. la Duchessa di Genova, accompagnata dalle figlie Maria e Bona. Sono ad attenderle col generale Etna e il generale Zanna, il prefetto comm. Taddei, il comm. Bolmida, in rappresentanza del Sindaco senatore Frola, il questore comm. Mori, l'on. Daneo, molti generali, numerosi assessori e consiglieri comunali, ecc. E' pure tra essi il presidente del Comitato per le onoranze alla Brigata Sassari, comm. Pais Serra. La Duchessa di Genova prende posto sul palco d'onore e immediatamente ha inizio la rivista.

Squillano le trombe, le truppe presentano le armi, e i generali presenti, con a capo il Comandante del Corpo d'Armata passano davanti alle truppe. Scoppia un primo applauso. Applauso che si tramuta in ovazione calorosissima quando, tornato il generale Etna alla tribuna d'onore, vengono fatte avanzare le bandiere dei due reggimenti.

Il comm. Bolmida si accosta alle truppe e a nome della città di Torino, con un brevissimo discorso vibrante d'entusiasmo, saluta la gloriosa Brigata, che in tante battaglie, in tanti gloriosi, indimenticabili episodi, ha affermato dinanzi al nemico il valore della Sardegna e la grandezza d'Italia. Ricorda a grandi linee i momenti epici nei quali la Brigata si distinse e conclude affermando che la Brigata Sassari, come per il passato, sarà per l'avvenire il presidio sicuro nelle ore difficili. Saluta gli eroici soldati e i valorosi ufficiali. Le bandiere si accostano alla tribuna; compaiono accanto ad esse altri vessilli: la bandiera di guerra della I.a Divisione, lo stendardetto rosso che il Comando portò nelle zone più contrastate della guerra, e la lacera gloriosa bandiera dei lancieri Vittorio Emanuele, forte unità che sul Piave diede tanti esempi di valore.

La Duchessa di Genova consegna in seguito alla Brigata Sassari i gagliardetti di guerra, dono della Federazione della Giovine Sardegna, rappresentata dal presidente avvocato Murino.

Lo sfilamento

Cessati gli applausi che sottolineano la significativa cerimonia, l'attuale comandante della Brigata Sassari, colonnello brigadiere Cossu, ringrazia a nome dei suoi ufficiali e dei suoi soldati la città di Torino per le onoranze che a loro si vollero tributare. Ricorda i legami di fraternità e di affetto che sempre unirono Torino alla Sardegna, e dagli esempi del passato trae auspicio per l'avvenire. Il commosso ringraziamento è accolto da grandi applausi. Si consegnano poi ai reparti festeggiati le corone di bronzo dell'Alleanza Nazionale. Indi ha inizio lo sfilamento.

E' il momento atteso. Non solo la piazza Vittorio Emanuele, negli spazi lasciati liberi e sotto i portici, è gremita, ma affollatissime sono via Po e via Roma, che i soldati devono percorrere dopo aver sfilato innanzi alle Autorità. Tutti i balconi e le finestre di piazza Vittorio sono pieni di gente; anche alle finestre di via Po e di via Roma si sono donne e bambini che, con le mani piene di fiori, attendono il passaggio dei valorosi sardi. Le truppe si ammassano verso il Po, nell'angolo estremo della piazza, ed incominciano a passare. Precede la fanfara; seguono la rappresentanza della I Divisione e la rappresentanza dei Lancieri Vittorio Emanuele. Viene poi la Brigata. Applausi ed evviva accompagnano le truppe al loro passaggio. Si gettano fiori. Sorridenti, lieti, sfilano i valorosi soldati della Brigata, evidentemente commossi per l'affettuosa manifestazione, che perde la rigidità ufficiale per una irrompente e calorosa manifestazione spontanea di affetto. Via Po, nel tratto particolarmente più vicino alla piazza, è ingombra di una folla fittissima e sono continue ovazioni. In piazza Castello la folla è fittissima, ed i valorosi soldati sfilano tra due ali di popolo plaudente. La manifestazione si ripete calorosissima in via Roma. Ogni sardo ha la giberna fiorita.

Enrico Ferri inaugura

la Lega dei mutilati ed invalidi

Roma, 13, notte.

Oggi, alla Casa del popolo, affollata di ufficiali e soldati per la maggior parte mutilati ed invalidi di guerra, e di altro numeroso pubblico, l'on. Enrico Ferri ha detto l'annunciata conferenza sulla Lega proletaria dei mutilati ed invalidi di guerra. L'illustre oratore, dopo un commosso e riverente saluto ai morti ed ai reduci tutti della guerra, alle madri ed alle vedove dei combattenti, esaminando ed illustrando lo statuto della Lega, ha parlato del diritto e della necessità dell'organizzazione. Ha rilevato il dovere che ha il Governo di provvedere alla cura fisica ed alla tranquillità economica di tanti reduci che fecero olocausto alla patria di una parte della loro giovinezza. Ha aderito plaudendo all'invocata amnistia a tutti i condannati a causa di guerra e ha concluso augurando che la nuova istituzione possa ottenere la completa soddisfazione delle suddette richieste. L'oratore, interrotto frequentemente da applausi, è stato alla fine fatto segno a dimostrazioni di simpatia che si sono rinnovate alla sua uscita nella strada.

L'accoglienza di Milano alla Brigata "Parma"

Milano, 13.

Le truppe della valorosa Brigata «Parma», che viene di stanza nella nostra città, hanno sfilato stamane fra festanti entusiastiche accoglienze al Parco. I due reggimenti, rispettivamente comandati dal colonnello conte Guido Marsano e dal colonnello cav. Bartolomeo Pettrini, avevano alla testa il brigadiere generale Vincenzo Boveri. Alla patriottica manifestazione mancava la storica bandiera del 49.o reggimento, che è decorata al valor militare ed ornata della sciarpa di Umberto I, salvata il 24 giugno 1866 quando i fanti della Parma si strinsero in quadrato intorno al giovane Principe. Nell'infausto ottobre 1917 la bandiera fu sul punto di cadere nelle mani nemiche, quando i suoi difensori furono decimati, e fu custodita durante l'invasione, con geloso patriottico sentimento da Luigi Vaninrin di Tramonti di Sotto. I fanti della Brigata giunsero al Largo della Pace, ove era radunata una grande folla plaudente. Un gruppo di signore e signorine fece una generosa distribuzione di fiori e cioccolato. Dinanzi al Castello erano le autorità militari con alla testa il Conte di Torino, il gen. Camerana, comandante il Corpo d'Armata, senatori, deputati, generali ed altre autorità e notabilità. I soldati sfilarono dinanzi alle autorità accolti da altissimi evviva e da fragorosi battimani. Terminato lo sfilamento, a nome del Fascio delle Associazioni, l'on. Luzzatto, con parole vibranti di patriottismo, consegnò ai comandanti delle brigate «Marche» e «Parma» la palma d'argento. Rispose con patriottiche parole di ringraziamento il comandante interinale della Divisione.

Finalmarina al gen. Caviglia

Finalmarina, 13.

Oggi Finalmarina, questa perla luminosa della riviera ligure, ha vissuto un'ora indimenticabile di entusiasmo legittimo per l'arrivo del suo illustre figlio, senatore generale Enrico Caviglia. Come già iersera vi ho telefonato, il generale Caviglia era giunto in automobile fatto segno a calorosissime dimostrazioni. Il sindaco comm. Sacconi aveva affisso un manifesto invitante la popolazione a fare degne onoranze a questo illustre figlio, il vincitore di Vittorio Veneto e le onoranze furono veramente indimenticabili. Tra le autorità abbiamo notato il tenente generale Lequio comandante del corpo d'armata di Genova, il tenente generale Comandante la divisione di Genova, il generale Comandante il presidio di Savona cav. Tamagni, nonchè il generale conte Gonzaga, il colonnello Combo, il Comandante del locale distretto e quello del distretto di Savona, l'on. Celesia, deputato di Albenga, il sottoprefetto di Albenga, il generale Spinelli dell'ufficio stampa e propaganda, il generale Gagliardi, consiglieri comunali e provinciali ed altri. Telegrafarono ministri, senatori e deputati, l'on. Colosimo a nome del Governo, il signor Lorel a nome del Comitato Polacco. Alle ore 11 ebbe luogo al Municipio il ricevimento di tutte le autorità e si formò un imponente corteo a cui parteciparono molte associazioni, le scuole, la musica del 41.o fanteria giunta da Savona e quella di Finalmarina. Il corteo si è diretto a villa Laura, dove abita il generale Caviglia. Quindi in piazza Vittorio Emanuele ebbe luogo la cerimonia della consegna della medaglia d'oro offerta al condottiero vittorioso dalla città di Finalmarina. Sulla medaglia è scritto: *All'eroico duce dell'8.a armata, generale Enrico Caviglia, che, forzato il Piave ruggente, a Vittorio Veneto inflisse in due l'agguerrita oste nemica e diede il crollo all'impero d'Asburgo, sommo artefice della grande vittoria d'Italia, Finalmarina di materno orgoglio esultante, offre.*

Prima della consegna il Sindaco pronunziò un vibrante discorso illustrando le virtù del generale. Il generale Caviglia ringraziò la sua città nativa con semplici, e sentite parole che tradivano in lui una mal repressa emozione per tanta manifestazione d'affetto. Durante la cerimonia sostarono nello specchio d'acqua una cacciatorpediniera ed un sottomarino già tedesco. Era l'omaggio della marina italiana al valoroso rappresentante dell'esercito. Seguì un banchetto di ottanta coperti. Allo *champagne* parlarono molti oratori, fra cui il tenente gen. Lequio, l'on. Celesia, il prefetto a riposo commendatore Derossi tutti esaltanti le virtù dell'uomo e del soldato. Rispose il generale Caviglia che invitò alla fine gli astanti tutti a brindare alla terra ligure, al Re, alla gloria dell'esercito, alla nuova Italia.

Vennero inviati telegrammi a S. M. il Re ed al Presidente del Consiglio. Nel pomeriggio la musica savonese eseguì un scelto ed applaudito programma. Verso le 22 la cittadina ligure era sfarzosamente illuminata.

Seguendo la settimana dell'Industria Nazionale a Torino

Ditta GIUSEPPE DE MARIA

di Valentino De Maria, Canonica e C.

La *Fabbrica Italiana Mobilio Ospitaliero* (Fimo) ha esposto un nuovo tipo di mobilio tutto in ferro verniciato a fuoco, macchiato in finto legno. Sono presentate: una camera da pranzo in finto legno rovere ed una camera da letto in finto mogano, nei locali della «Rinascente», nonchè una cucina in bianco smalto nella vetrina della Ditta Monti, in piazza San Carlo. Questo elegante mobilio, che tutto il pubblico ammira, dimostra fino a qual punto possa giungere la lavorazione del ferro. I vantaggi di simili mobili sono enormi e comprensibilissimi: igiene, pulizia, comodità e praticità. Igiene e pulizia, perchè si possono disinfettare e lavare, non sono accessibili al parassiti ed è facile quindi tenerli [illegible] come specchi (i mobili della cucina non prendono l'odore sgradevole di unto e di condimento). Comodità, perchè, volendo cambiarli o rimodernarli, basta riverniciarli, mutando completamente il tipo di camera e passando dal mogano al noce, dal noce al rovere, ecc., ecc. Praticità, perchè non sono eccessivamente pesanti e non vi è differenza da quelli in legno. Naturalmente, non sono poi soggetti al tarlo ed a guasti negli ambienti umidi. Riescono infine utilissimi nei ristoranti, negli alberghi, nelle ville, nelle case di salute e negli ospedali. Le varie parti dei mobili non sono collegate fra di loro con punte o «rivette», ma saldate autogenicamente in modo che venga acquistata la massima robustezza, formando il mobilio, con la saldatura autogena, un corpo solo.

E. PARMIGIANI

L'antica Ditta, che ormai ogni persona elegante conosce, ha degnamente preparato le sue vetrine, che destarono subito l'ammirazione generale per la ricchezza dell'assortimento in cravatte, maglierie, calze, bretelle, guanti, bottoni, tutti articoli di buon gusto, e per l'accuratissima confezione delle biancherie per uomo, sui modelli di recentissima novità. Le due esposizioni si ammirano nei negozi di *Piazza Castello*, 20 e della *Galleria Subalpina*.

Crema Simplon

L'apprezzato prodotto nazionale, fabbricato a Torino dalla Ditta F. Giabaria e C., sempre così ricercato e preferito dai consumatori, figura degnamente nella parte riservatagli del, la splendida vetrina della Ditta Pietro Prete, in via Santa Teresa, 3. I visitatori guardano con compiacenza a questa Mostra, perchè la *Crema Simplon* per calzature è da un ventennio largamente adoperata e apprezzata per le sue ottime qualità.

FRATELLI GAMNA

L'ingresso della «Rinascente» è magnifico e tutta la gradinata è arredata con gusto squisito da questa Ditta, che espone i suoi broccati, meravigliose imitazioni dell'antico. Questa specialità artistica della Ditta Gamna, riscuote grande ammirazione e continue lodi. Tutto è nazionale e fabbricato nello Stabilimento di Settimo Torinese.

La Ditta MAGNANI CESARE

di Magnani e Mela, fabbrica di ombrelli, bastoni, frustini, pelletterie e pellicceria, che espone nelle sue bellissime vetrine di via XX Settembre, 51, è una delle Ditte più conosciute e apprezzate in Italia per la fabbricazione dell'articolo fine.

Cronaca dello Sport

La grande giornata della Milano-Torino

La vittoria di Girardengo

La corsa dei professionisti

Ieri mattina, sulla strada di Rho, venne data la partenza, alle 7,5. Un gruppo di una quarantina di corridori si involò velocissimo, guidato da Belloni, che sembrava in condizioni eccellenti, con alle calcagna Girardengo, Calzolari e Azzini. Seguivano gli altri in lunga fila indiana.

Come si svolse la gara

Giornata magnifica, strade polverose e non troppo ben tenute. Il gruppo dei concorrenti inizia la corsa con andatura velocissima. Belloni, in condizioni splendide, «tira» come un dannato. Il primo a bucare è Godivier, subito seguito da Corlaita, ma riescono ad entrare in gruppo a Vergiate. Come si prevedeva, la corsa è di osservazione e di gruppo, difficilmente qualcuno potrà scappare. Forse le salite potranno riservare qualche sorpresa, ma il giuoco delle «équipes», che sarà molto più serrato che nella Milano-Sanremo, le rendono molto improbabili. A Lesa fora Girardengo, e poco dopo, a Belgirate, il suo compagno di scuderia, Gremo, per simpatia e per equilibrio, fora a sua volta.

Ma a Baveno, dopo un brillante inseguimento, rientrano entrambi. Su questo tratto è la volta di Durando di guidare la corsa, ed egli tira brillantemente. Il gruppo rimane compatto coi migliori fino alla Cremosina, dove incomincia la prima salita. Belloni e Girardengo si mettono decisamente alla testa, alternandosi. Gli stranieri seguono piuttosto passivi. Nel gruppo si notano Gremo, Calzolari, Cerutti, Vaj, Pifferi e Alavoine. Contrariamente a qualche speranza, i 558 metri della Cremosina non producono sorprese ed il gruppo giunge quasi compatto a Valduggia alle 11,18. Hanno forato Canepari e Aimo, e sono staccati Pold, Rossignoli e Corlaita. L'arrivo a Borgosesia avviene alle 11,25. E' qui che ha luogo un tentativo di fuga di Buysse, Agostoni ed Azzini, ma dopo un breve inseguimento essi sono ripresi. Subito dopo Azzini ed Oliveri forano e rimangono staccati.

Il gruppo giunge a Croce Mosso a mezzogiorno preciso. Stavolta la fuga è tentata da Girardengo, ma Belloni, Buysse ed Agostoni si ricongiungono e poco dopo si unisce loro il belga Verstraeten, l'unico straniero che abbia fatto una corsa veramente interessante. Agostoni si dimostra brillantissimo in discesa, mentre sulla salita di Pettinengo, Verstraeten, Girardengo e Belloni marciano sostenuti e senza sforzo evidente. Un premio di 100 lire a questo traguardo è vinto da Belloni, seguito da Girardengo.

Si giunge a Biella alle 13,5 e rientrano in gruppo Gremo, Azzini ed Oliveri, dopo un bellissimo inseguimento. Si staccano Buysse ed Agostoni, che si è eccessivamente prodigato.

Dopo sgroppate e distacchi il gruppo si è andato lentamente assottigliando, cosicchè quando la corsa giunge a Ivrea, alle 13,50 non rimangono più insieme che sei uomini, sei veri uomini d'*élite*, compresa la rivelazione della Milano-Sanremo, l'ex-*sprinter* Oliveri, che ha confermato la sua stupenda *performance* della settimana scorsa. I sei uomini sono: Belloni, Girardengo, Oliveri, Azzini, Gremo e Verstraeten, e volano sul traguardo. Non saranno più disturbati. Infatti i successivi passaggi da Ivrea avvengono in quest'ordine: alle 14,2'10" Agostoni; alle 14,3'12" Buysse e Pifferi; alle 14,4 Santhià; alle 14,4'10" Sivocci; alle 14,6'5" Egg.

L'arrivo e la vittoria di Girardengo

Una folla spaventevole attende l'arrivo ed è andata di mano in mano aumentando e accalcandosi ai due lati della strada. Le barriere, opportunamente messe, vengono superate, ma se il campo di arrivo diventa più ristretto, la disciplina è mantenuta, grazie all'energia cortese dei dirigenti «La Torino». Il primo annuncio, portato dagli automobilisti, che hanno seguito la corsa, che un gruppo di sei corridori sta per giungere, aumenta l'ansietà dell'attesa. I nomi corrono di bocca in bocca. Tutti si compiacciono che nel gruppo siano ben cinque italiani, tra i quali i migliori della Milano-San Remo. Finalmente, dopo i soliti falsi allarmi, il gruppo è segnalato in fondo allo stradale. Mentre tutti si sporgono e si alzano in punta di piedi, per distinguere le posizioni dei concorrenti, improvvisamente a trecento metri dal traguardo, un uomo si stacca.

E mentre parte decisa come una freccia, sorprendendo col suo spunto i compagni, dalla folla che ha riconosciuto il Campione d'Italia si leva un grido unanime: «E' Girardengo! è Girardengo!». Oliveri gli è immediatamente alle calcagna, ma è troppo tardi. Girardengo taglia il traguardo alle 15,30, vincendo la movimentatissima gara.

L'ordine d'arrivo è il seguente:

1.o **Girardengo Costante**, di Novi Ligure, alle ore 15,30, compiendo il percorso di chilometri 234,6 in ore 8,31, a una media di chilometri 29,118;

2.o *Oliveri Giuseppe*, di Campo Ligure, a sei macchine;

3.o Azzini Giuseppe, di Milano; 4.o Belloni Gaetano, di Milano; 5.o Gremo Angelo, di Torino; 6.o Verstraeten, belga; 7.o Ferrario Arturo a 2 minuti; 8.o Agostoni, a 2 minuti e mezzo; 9.o Pifferi, id.; 10.o Buysse Marcel, id.; 11.o Buysse Lucien, id.; 12.o Santhià; 13.o Sivocci, id.; 14.o Bolzoni, a 7 minuti; 15.o Lucotti, id.; 16.o Pold, id.; 17.o Torricelli.

Il vincitore

Girardengo, dopo una *Milano-Sanremo* che lo aveva messo in luce vivissima anche se battuto dal suo compagno d'*équipe*, ha riconfermato stupendamente il suo titolo di Campione d'Italia. In piano e in salita egli fu ieri irresistibile. Allo *sprint* battè un uomo della forza di Oliveri. Girardengo ricorderà sempre con gioia la sua grande giornata torinese di ieri, l'ovazione immensa con cui l'accolse il pubblico agitando braccia, cappelli, giornali. E' la terza volta che Girardengo vince la Milano-Torino. La prima volta fu nel 1914 quando precedette Azzini G., Durando, Calzolari, Gremo, Pellva e Galetti, tutti in gruppo. La seconda volta fu nel 1915, quando battè Roncon, Bordin, Corlaita e Aimo, anche allora in gruppo. Le medie orarie di quelle due vittorie si aggirarono sui 27 km. e mezzo.

La corsa dei dilettanti

La gara dei dilettanti nella duplice Milano-Torino, sapientemente organizzata dalla benemerita Società «La Torino», si presentava doppiamente interessante, primo per il buon gruppo di iscritti, secondo per il vantaggio di quindici minuti dato ai concorrenti di seconda categoria, vantaggio destinato a movimentare grandemente la corsa ed a procurare alte medie di velocità. Le partenze avvennero regolarmente. Alle ore 8,32 venne dato il «via» ai concorrenti di seconda Categoria, che partirono in 31; alle ore 8,47 li seguivano 14 concorrenti di prima Categoria.

I risultati furono i seguenti: 1.o *Tonani* (di seconda categoria) alle 12,59'22", compiendo il percorso di chilometri 130 in ore 4,26'25", con una media oraria di chilometri 30,000; 2.o *Brenero, di Ciriè* (prima categoria, a mezza ruota), in ore 4,11'22", a una media oraria di chilometri 31,482; 3.o *Monti* (seconda categoria); 4.o *Pallabear* (seconda categoria); 5.o *Balboni* (seconda cat.); 6.o Vianzone (seconda cat.); 7.o Ferraris (seconda cat.); 8.o Peliva (seconda cat.); 9.o Beltrami (seconda cat.), tutti in gruppo; 10.o Cassani (seconda cat.) a trecento metri; 11.o Sinchetto (prima cat.) alle 13,5'10"; 12.o Ferraris Livio (prima cat.); 13.o Gtella (seconda cat.); 14.o Lunacca (seconda cat.); 15.o Gianollo; 16.o Della Scala; 17.o Aliprandi (prima cat.); 18.o Basletti (prima cat.); 19.o De Franceschi; 20.o Albera; 21.o Rusconi; 22.o Vidani; 23.o Gallone; 24.o Cassina; 25.o Ceneroni; 26.o Gerino. Alle 14 arriva la signorina Strada Alfonsina, la sola concorrente femminile, impiegando un'ora e pochi minuti più del primo arrivato.

L'organizzazione all'arrivo

Splendidamente organizzato il traguardo alla Barriera di Milano, al Ponte sulla Stura. Per interessamento efficace del comm. Corizza, della Provincia, lo stradale venne largamente innaffiato durante l'ultimo tratto e fu tolta tutta la ghiaia da poco sparsa. Il comm. Rovetti, per il Municipio, dispose cortesemente, dal canto suo, a far cintare per una lunghezza di 250 metri i due lati dell'arrivo. Tutto questo servizio venne regolarmente eseguito sotto gli ordini del geometra Giaccheri. Prestavano servizio d'ordine numerosissime guardie civiche e di città, nonchè molti volonterosi ciclisti. La «Croce Verde» intervenne con la sua barella. Presenziavano per l'U. V. I. il suo presidente, Geo Davidson, ed il segretario Bersani. La «Torino» faceva gli onori dell'attività al completo. E col presidente Salvo, si vedevano muoversi solleciti, instancabili, aventi occhio a tutto, i signori Scarlatta, Longo, Prollo, Hertel, Senna e Piacenza. Funzionava da giudice d'arrivo: Fornoserio.

La popolarissima ciclistica, svoltasi ieri sul percorso Milano-Caprlatte, diede i seguenti risultati: 1.o Ritoldi, alle 10,10 dell'U. S. M.; 2.o Colombo Carlo; 3.o Manfredo Pietro; 4.o Arnaldi; 5.o Volpi; 6.o Maltraini; 7.o Crippa; 8.o Attemoto; 9.o Bertolo; 10.o Fiorini.

La 20ª Parigi-Roubaix

La chiusura delle iscrizioni - 134 iscritti
Vi parteciperanno l'italiano Belloni e l'équipe di una Casa italiana

(*Servizio speciale della* **Stampa**).

Parigi, 13 mattino.

Ieri sera, alle 18, si sono chiuse le iscrizioni della più classica delle corse ciclistiche francesi, la Parigi-Roubaix, che inaugurerà la ripresa delle corse su strada in Francia. Come in Italia la Milano-Sanremo, così in Francia la corsa pasquale è attesa sempre con vivo interesse dal pubblico e dagli industriali ed è osservata con la massima attenzione. L'impazienza e l'interesse si accentueranno maggiormente quest'anno che segna la ripresa delle grandi prove ciclistiche dopo l'interruzione di un quadriennio. La corsa che sarà disputata domenica non sarà l'urto delle grandi *équipes* dell'ante guerra, ma piuttosto una corsa individuale per il successo personale. Si sa infatti che cinque grandi Case costruttrici francesi, dopo di avere scritturato per proprio conto alcuni dei migliori corridori nazionali e belgi si sono unite in Consorzio e, rinunziando alla pubblicità alle loro marche, si sono accordate per far correre tutte i loro *coulalne* sotto un'unica casacca per una marca finora sconosciuta sul mercato e che porterà un nome nuovo: «La Sportive». Più di quaranta saranno i corridori che indosseranno la maglia grigia di questa nuova combinazione. Troppo numerosi, dunque, per associarsi tra di loro e poco propensi a sacrificare la loro personalità e l'interesse personale a una *équipe* in cui non regnano nè la concordia, nè l'affiatamento, ed a favore di una marca verso la quale si trovarono impegnati loro malgrado e alla quale rimproverano una troppo grande parsimonia nella scelta delle corse alle quali partecipare. E' inutile citare i nomi dei principali dei 134 iscritti alla Parigi-Roubaix. Basti dire che tutto ciò che rappresenta un nome nel ciclismo franco-belga si troverà domenica prossima agli ordini dello *starter* per la ventesima *Parigi-Roubaix*. A questi nomi deve aggiungersi quello di Belloni, che con Egg, Godivier, Alavoine, i fratelli Buysse e Vanlenberghe, formerà l'*équipe* della Casa italiana «Bianchi» contro il formidabile numeroso lotto corridore della «Sportive». Un'altra piccola *équipe*, capitanata dal popolare Brocco, si metterà in linea per la difesa dei colori della marca «Louvet» non consorziata. La lunga lista degli iscritti è completata dai cosidetti «disertori» che in tutte le corse si avventurano senza guida e senza aiuto con la segreta speranza che un colpo di fortuna li faccia un giorno o l'altro uscire dall'oscurità.

Per ottenere l'itinerario più possibilmente praticabile gli organizzatori hanno quest'anno tralasciato la salita di Doullens che, nonostante la sua lunghezza limitata a un chilometro servì spesso a disgregare il plotone. Non per questo però la corsa sarà meno dura, perchè il percorso è assai accidentato a montagne russe, e lo stato delle strade e i lunghi tratti di selciato, specialmente nell'ultima parte, renderanno la prova molto difficile. La distanza totale è di km. 281 con un solo rifornimento ad Amiens, a 144 chilometri dalla partenza. Ai 134 iscritti bisognerà aggiungere quelli che, messi alla posta o al telegrafo prima delle ore 18 di ieri sera, arriveranno agli organizzatori domani o dopo.

Seguendo la Milano-Torino

"La seconda grande vittoria della "Stucchi" e di "Dunlop"

La Casa *Stucchi*, la classica marca milanese, che ha tutto un brillante passato di allori sportivi e di trionfi industriali, per la bontà delle sue biciclette, che reggono ad ogni fatica, ad ogni sforzo e si prestano alle maggiori velocità — dopo una magnifica vittoria nella Milano-Sanremo — vince strepitosamente, a sette giorni di distanza, un'altra corsa classica, valevole per la classifica del Campionato Italiano su strada, la Milano-Torino. La *bicicletta Stucchi* taglia il traguardo coi primi due arrivati Girardengo e Oliveri, e vede brillantemente piazzato al quinto posto anche Gremo. Quale migliore prova della persistente bontà dei prodotti dell'apprezzatissima Casa milanese? I vincitori montavano tutti *gomme Dunlop*.

IPPICA

Corse ai Parioli

Roma, 13.

1.a Corsa: *Premio Cisano*, L. 1600, m. 2100. Partenti: Alcino, del tenente Ernesto Beer; Brunelleschi, del generale marchese F. Soleri; Cucujo, del tenente G. Tirelli. Arrivano: Alcino, Brunelleschi, Cucujo. — 2.a Corsa: *Premio Finanziale*, L. 2600, m. 2100. Partenti: Volontaire, di G. De Montel; Grifone, di Razza Dormello; Ahaldrecine, della Scuderia Esperia. Arrivano: Grifone, Volontaire, Grafilacane. — 3.a Corsa: *Premio Garrick*, L. 3000, m. 1600. Partenti: Lesbo, di F. G. B. Wenberg; Posseadimot, di G. M. Flaminge; Galante, di Razza Dormello; Abaldon, di G. De Montel. Arr.: Posseadimot, Galante, Lesbo. — 4.a Corsa: *Premio del Tevere*, L. 6000, m. 1600. Partenti: Malvagna, di G. De Montel; Nanio, di Razza Dormello; Salomon, di Razza Padana; Renifant, di sir Leo. Arrivano: Malvagna, Salomon, Nanio. — 5.a Corsa: *Premio Aniene*, L. 4000, m. 300. Partenti: Grimolero, di G. De Montel; Primoneo, di Razza Dormello; Gleis, di Razza Padana; Boine Stana, di sir Leo; Leg. di Guido da Verona. Arrivano: Boine Stana, Primoneo, Grimolero. — 6.a Corsa: *Premio The Gunner*, L. 3000, m. 1400. Partenti: Cirfredele, del marchese Antonio Cassi; Cire-et-Nelle, di G. De Montel; Paride, di Razza Respata; Turk, di sir Leo; Jepigio, della Scuderia Lombarda; Jeeny, del cav. A. Santini. Arrivano: Cire-et-Nelle, Paride, Cirfredele. — 7.a Corsa: *Premio Orbetello*, L. 6000, m. 1000. Partenti: Romney, del tenente Antonio Casi; Afrodite, del cav. Casini; Lady Rowena, del cav. R. Ruggieri; La Fornarina, della Scuderia Esperia; Tricera Frasche, di Umberto Vicentini. Arrivano: La Fornarina, Lady Rowena, Tricera Frasche.

Le corse al galoppo a Firenze

«Premio due anni», L. 2000, m. 800: 1.o Magaddu, 2.o Glendee, 3.o Tehaide. — «Premio dell'Isolotto», L. 3000, m. 2000: 1.o Pillano, 2.o Libreville, 3.o Kiddy. — «Premio Orcagna», L. 2000, m. 1600: 1.o Cecilia Matilda, 2.o Capriolo. — «Premio dell'Italia», L. 4000, m. 2000: 1.o Burney Jones, 2.o Keermore, 3.o Sally. — «Premio dei cancelli», L. 3000, m. 600: 1.o Daybe Belle, 2.o Patrizia, 3.o Kyland. — «Premio Campo di Marte», stipl. ufficiali in uniforme, metri 3100, L. 2000: 1.o Fair Boy, 2.o Grana, 3.o Iidace.

Le corse al trotto all'ippodromo di Torre

«Premio Pavia» (due prove): 1.o Chirone (1.o, 2.o, 1.o); 2.o Doudelle (2.o, 1.o, 2.o); 3.o Epica (3.o, 3.o, 4.o). — «Premio della Vittoria» (due prove): 1.o Deroy (2.o, 1.o, 1.o); 2.o Nedum (1.o, 4.o, 4.o). — «Premio Europa» (internazionale, prova unica): 1.o Amor Matteus; 2.o Ilde Primington. — «Premio Crema» (handicap, prova unica): 1.o Orlando, 2.o Edera, 3.o Reverete. — «Premio [illegible]»: 1.o Ellen, 2.o Ardita [illegible].

FOOT-BALL

La Sede della F. G. C. rimane a Torino

Il nuovo Consiglio

Presenti, o rappresentate un'ottantina di Società federate, ebbe luogo ieri l'assemblea generale della Federazione del Giuoco del Calcio. La riunione iniziatasi al mattino si svolse animatissima per tutta la giornata. Con una grandissima maggioranza — solo 11 furono i voti contrari — venne approvata la fiera proposta delle Società torinesi, appoggiata anche da alcuni Clubs liguri. La sede della Federazione rimane a Torino. Vennero nominati: *Presidente*: onorevole Montù; *Vice-presidenti*: Mauro e Pasteur; *Segretario*: Bianchetti; *Cassiere*: Levi; *Consiglieri*: Varetto, Bianiano, Lombardi, Tonetti, Bianchi, Massperi, Jode, Carbonarino, Ilms, Galletti, Carrà, Trincheri, Nay, Varisco.

Juventus batte Squadra inglese (3-2)

Un pubblico foltissimo, tra cui moltissime eleganti signore, accorse ieri al «Campo Juventus». Erano rappresentate tutte le autorità militari e civili della nostra città; al gran completo la colonia inglese e l'Y.M.C.A. La squadra inglese era accompagnata dal colonnello Rose e dal maggiore Waughan. L'aspettativa del pubblico non andò delusa poichè il giuoco fu vivace ed interessante in sommo grado. Il primo tempo si chiuse con un «goal» pari: la Juventus segnò su «penalty». La ripresa vide un goal per gli inglesi e due per i bianco-neri. Per gli inglesi segnarono: Ravding e Chapman; per la Juventus Bona III Mattea (2). Le squadre erano così formate: Denton, Agnes, Chadderton, Howard, Broach, Houston, Hadding, Ward, Gilmen, Knight, Chapman — Grassi, Novo, Bruna, Bergaudi, Marchi II, Masera, Varalda, Zampicinini, Bona, Mattea, Marchi I. Superiore ad ogni elogio l'arbitraggio del magg. Greesley.

Torneo della Casa Benefica. — Ecco i risultati della seconda giornata: «Targa Bruzzico»: Excelsior F. C. batte Campidoglio F. C. con 4 a 2. F. C. Benefica II.a batte la Fulgor 3 a 0. «Targa La Provvidenza»: Benefica F. C. I.a batte S. C. S. Paolo 4 a 3. — Martinetto F. C. batte Vanchiglia F. C. 6 a 1.

Unione S. Milanese contro F. G. Pastore. — Sul campo del «Pastore» si è svolto dinanzi ad un numeroso pubblico l'annunciato match. Vinse l'U.S. Milanese con un goal a zero. La squadra vincente era così composta: De Simoni, Pirzi F., Giussani, Ginio, Ferrari, Colombo, Gheral, Ravelli, Bambini, Pirzi M. e Bertali; quella del «Pastore»: Giaccone, Almonino, Rossita, Barberis, Verrelli, Aliberti, Conti, Travati, Menchetti, Princiari, Chiabotto, Arbizzo, Demarchi.

La Coppa Brezzi ad Alessandria

Casale batte Torino (4-1)

Alessandria, 13, notte.

La seconda giornata per la Coppa Brezzi ha segnato una clamorosa vittoria dei nero-stellati, che dopo una partita disputatissima, riuscirono ad imporre la loro superiorità di giuoco sui granata torinesi. Questi si sono presentati sul campo al completo e con la quasi sicurezza della vittoria, tanto che per tutto il primo tempo, iniziatosi alle 15,30, diedero molto la misura del loro valore, non ostante che la prima linea slegata ed indecisa non abbia mai saputo trarre profitto dai palloni che la linea degli avanti portava continuamente. Ad onore del vero, però, quasi tutte le incursioni vennero fermate dalla difesa dei casalesi, ove si fecero ammirare il «back» Caligari e il «portiere» Gavinelio. In questo primo tempo i casalesi minacciarono seriamente due sole volte la rete del Torino, e questo a sua volta non riuscì a segnare per quanto i casalesi si trovassero quattro volte in corner. Alla ripresa, iniziatasi alle 16,35, i casalesi giocarono col vento in favore ed il Torino, che fino allora aveva predominato, si è smontato di colpo, sicchè dopo che Barbero, al 1.o minuto, con un calcio di punizione, riuscì a segnare il primo punto, i casalesi si appropriarono immediatamente e si serrarono attorno alla rete di Tallia. Dopo due minuti una carica di Capra frutta un calcio di rigore ai nero-stellati, che viene trasformato in goal da Callegari e ancora al 20.o minuto Sartorio «dribblando» la difesa avversaria segnò senza che il portiere tentasse la parata. Poi, con un pubblico contrariato, Mosso salva l'onore della sua squadra segnando al 23.o minuto. Il giuoco diventa pesante, tanto che l'arbitro espelle dal campo il casalese Roggero per carica violenta, ma i nero-stellati, per quanto giuochino con dieci uomini, minacciano ancora e Sartorio, al 27.o minuto riesce ancora a segnare. Il portiere granata si lascia scivolare in goal un facile pallone. Altre incursioni granata nel campo casalese trova la difesa vigilantissima. Il Torino opera qualche spostamento e Backmann passa al centro, ma la rete nero-stellata è invulnerabile, sicchè la partita termina con 4 goals a uno. Del Torino giuocano bene Carrà e Piccoli. Del Casale tutti bene; eccellente la difesa. Pubblico numerosissimo; arbitro attento e imparziale: Gama. La squadra del Torino era così formata: Tallia, Backmann e Carrà, Taddei, Boggio e Piccoli, Omedei, Costa, Tirone, Mosso III, Poggiolli III. Quella casalese: Gavinelio, Callegari e Nano, Gregori, Barbesino II, Rocco, Mazzone, Roggero, Sartorio, Rivlarde e Migliavacca.

GENOVA. — L'«Internazionale F. C.» batte sul Campo di Marassi «Genoa Cricket» con 2 a 1. — Le «Andrea Doria» e l'«U. S. Sampierdarenese» fanno match nullo, 0 a 0, per l'eliminatoria della targa De Marchi.

GALLARATE. — La squadra degli «Aviatori» batte la squadra dell'«Edera F. C.» di Trieste con 1 a 0. — Primo tempo 0 a 0. Secondo tempo 1 a 0. Pubblico foltissimo.

NOVARA. — Il «Novara F. C.» batte il «Saronno F. C.» con 2 a 0. — «U. S. Novarese» batte «La Risorta» di Milano con 2 a 0.

PODISMO

«La gara podistica della «Juventus Nova». Sul campo del «F. C. Pastore», si svolsero le gare speciali della Juventus Nova. Corsa km. 5: 1.o Casmani in 18'20"; 2.o Perino; 3.o Guglielmotto; 4.o Mancherna. — Corsa m. 100: 1.o Desambrogio in 12" 1/5; 2.o Sartorio; 3.o Marione; 4.o Ambrosini.

GENOVA. — Il Criterium Podistico dell'U. G. S. Virtus. — Nonostante il tempo piovoso sul campo del Genoa si svolse la grande giornata sportiva. Ecco i risultati delle gare: Corsa di metri 100: 1.o Albertl Giovanni, della Squadra del Comando Supremo; 2.o Croci Giorgio, di Milano; 3.o Peretti, di Genova. — Corsa di metri 400: 1.o Vigano, di Milano; 2.o Butti, di Monza; 3.o Quadrelli, di Spezia. — Corsa metri 1500 (con ostacoli): 1.o Speroni Carlo, di Busto Arsizio; 2.o Grimaldi, di Genova; 3.o Restani. — Corsa di 5 km.: 1.o Mazzinoghi Carlo, di Milano; 2.o Speroni, di Busto Arsizio; 3.o Debenedetti, di Genova. — Marcia di metri 3000: 1.o Volpati, del militari Fist. di Brescia; 2.o Frigerio; 3.o Rossi. — Staffette olimpioniche (m. 1600): 1.o Squadra Sport Club Italia; 2.o Squadra Comando Supremo; 3.o Telece Club, di Spezia.

MILANO. — La breve podistica «popolarissima» venne vinta da Navarino dell'U. S. M., seguito da Lanati Pietro, Carabelli, Lorenzo, Lambet.

ATLETICA

Pamputi vince il Campionato piemontese di lotta

Si è svolta ieri sera, nella sede della S. C. Palatine, dinanzi ad un pubblico foltissimo, la finale del Torneo di lotta. Risultarono classificati: 1.o Pamputi, 2.o Armas, 3.o Cravella G., 4.o Giannitarl, 5.o Pianzi, 6.o Cravella M. Il torneo fu arbitrato dall'excampione milanese di lotta Mario Gransia. Martedì avranno inizio le gare di boxe.

AVIAZIONE

I tentativi per la traversata dell'Atlantico a volo

San Giovanni di Terranova, 12.

L'aviatore inglese Hawker aveva deciso di intraprendere la traversata dell'Atlantico, partendo nel pomeriggio, alle ore 6. Il governatore dell'isola gli ha già consegnato una lettera da consegnare al re Giorgio d'Inghilterra a Buckingham Palace. All'ultimo momento però l'aviatore, a causa del cattivo tempo, ha dovuto rinviare la partenza a domani. (St.)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in Milano

Capitale Sociale L. 208.000.000 interamente versato - Riserve L. 83.325.000

Direzione Centrale: MILANO

LONDRA, NEW YORK - Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1919.

ATTIVO		
Numerario in Cassa e fondi presso gli Istituti d'emissione	L.	131.168.855 72
Cassa Cedole e Valute	»	1.677.188 90
Port. Italia, Estero, Buoni Tes.	»	1.290.061.882 79
Effetti all'incasso	»	[illegible]
Riporti	»	[illegible]
Valori di proprietà	»	[illegible]
Anticipaz. sopra valori	»	[illegible]
Corrispondenti - Saldi debit.	»	[illegible]
Debitori per accettazioni	»	[illegible]
Debitori diversi	»	[illegible]
Partecipazioni diverse	»	[illegible]
Partecip. in Imp. Bancarie	»	[illegible]
Beni stabili	»	[illegible]
Mobilio ed Impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	[illegible]
Titoli propr. Fondo Previd. person.	»	[illegible]
Titoli in dep. a garanzia operaz.	»	[illegible]
» a cauzione serviz.	»	[illegible]
» libero a custodia	»	[illegible]
Spese d'Amministr. e tasse esercizio corrente	»	[illegible]
	L.	[illegible]

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 208.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 500)	L.	208.000.000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	41.600.000 —
Fondo Riserva straordinario	»	[illegible]
Riserva speciale di ammort. e di riporto	»	[illegible]
Fondo tassa Azioni - Em. 1918	»	[illegible]
Fondo Previd. pel Personale	»	[illegible]
Divid. in corso ed arretrati	»	[illegible]
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	[illegible]
Corrispondenti - Saldi credit.	»	[illegible]
Cedenti di effetti per l'inc.	»	[illegible]
Creditori diversi	»	[illegible]
Accettazioni commerciali	»	[illegible]
Assegni in circolazione	»	[illegible]
Creditori per avalli	»	[illegible]
Depos. di Tit. a garanzia oper.	»	[illegible]
» a cauz. servizio	»	[illegible]
» a libera custodia	»	[illegible]
Avanzo utili Esercizio 1917	»	[illegible]
Utili netti dell'esercizio 1918	»	[illegible]
Utili lordi dell'Eserc. corrente	»	[illegible]
	L.	[illegible]

La Direzione: A. GHISALBERTI - DOLCETTA. *Il Capo Contabile:* A. COMELLI.

I Sindaci: Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI IN ITALIA: Alba — Albano Laziale — Aquila — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — Bari — Bibbiena — Bolzano — Brescia — Camaiore — Canale — Canelli — Carrù — Castelnuovo di Garfagnana — Cesena — Centallo — Città di Castello — Cortona — Fabriano — Fermo — Firenze — Foligno — Fossano — Frascati — Frosinone — Genova — Grosseto — Livorno — Lucca — Marciana Marina — Milano — Mondovì — Montecompatri-Rocca — Napoli — Orbetello — Orvieto — Pinerolo — Porto S. Giorgio — Roma — Siena — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Trento — Trieste — Velletri — Viareggio — Viterbo.

COLONIE: Bengasi — Tripoli.

FILIALI ALL'ESTERO: FRANCIA: Parigi - Lione — SPAGNA: Barcellona - Tarragona - Montblanch - EGITTO: Alessandria - Cairo - Porto Said - Mansurah - Tantah - Mehalla Kebira - Mit Gamr - Zagazig - Beni Sueff - Beni Mazar - Bibeh - Maghagha - Minieh — MALTA: Malta — PALESTINA: Gerusalemme — TURCHIA: Costantinopoli.

Situazione al 31 Gennaio 1919

ATTIVO			
Cassa	L.		[illegible]
Portafoglio Italia ed Estero	»		[illegible]
Effetti all'incasso per conto Terzi	»		[illegible]
Effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato	L.	[illegible]	
Valori industriali, obblig. ed azioni di Società	»	[illegible]	[illegible]
Riporti	L.		[illegible]
Partecipazioni diverse	»		[illegible]
Conti correnti garantiti	»		[illegible]
Corrispondenti Italia ed Estero	»		[illegible]
Beni stabili	»		[illegible]
Debitori diversi e conti debitori	»		[illegible]
Debitori per accettazioni commerciali	»		[illegible]
Debitori per avalli e fidejussioni	»		[illegible]
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»		1 —
Spese del corrente esercizio	»		[illegible]
		L.	[illegible]
Depositi:			
val. Cassa di Prev. e impieg.	L.	[illegible]	
a garanzia	»	[illegible]	
a cauzione	»	[illegible]	
a custodia	»	[illegible]	
Depositari titoli	»	[illegible]	[illegible]
Totale	L.		[illegible]

PASSIVO		
Capitale Sociale	L.	100.000.000 —
Fondo di riserva ord. L. [illegible]		
Id. id. straordinario » [illegible]		[illegible]
Depositi a conto corr. ed a risparmio	L.	[illegible]
Assegni in circolazione	»	[illegible]
Corrispondenti Italia ed Estero	»	[illegible]
Creditori diversi e conti creditori	»	[illegible]
Dividendi ai nostri Azionisti	»	[illegible]
Risconto dell'Attivo	»	[illegible]
Cassa di Previdenza nostri impiegati «Fondo da rinvestire»	»	[illegible]
Accettazioni Commerciali	»	[illegible]
Avalli e fidejussioni per conto Terzi	»	[illegible]
Utili esercizio 1918 da ripartire	»	[illegible]
Utili lordi del corrente esercizio	»	[illegible]
	L.	[illegible]
Depositanti e depositi per conto Terzi	»	[illegible]
Totale	L.	[illegible]

Il Presidente: CARLO SANTUCCI. *Il Ragioniere Capo:* P. GIOVANNETTI.

I Sindaci: Rag. [illegible] - Rag. N. Bevilacqua - Avv. P. Morelli - Avv. P. Perfetti - Prof. C. Serafini.

Cronaca Cittadina

Importante assemblea della Lega industriale
Per una maggiore e più stretta unione

Per esaminare l'attuale situazione industriale è stata convocata l'assemblea generale della Lega industriale. La riunione riuscì imponente per numero d'intervenuti. Fra i presenti erano il cav. uff. Annibale Bocca, il cav. uff. Richiardi, il comm. ing. E. Debenedetti, il comm. ing. G. L. Pomba, il comm. Enrico Rossi, il rag. G. Mercandino, il comm. Craponne, il cav. G. Farina, il comm. Giuseppe Vigliardi Paravia, il comm. Remmert, il cav. ing. Giuseppe Garbagnati, l'ing. Sorie, il cav. Bosso, il cav. uff. Goretta, l'ing. Ferrabino, l'ing. Pugliese, il cav. Pola, l'ing. Catto, l'ing. Piglione, l'ing. cav. Guidetti Serra, il cav. G. Agnelli, il comm. Tedeschi, il cav. Fulvio Arcozzi Masino, il comm. Girardi, il cav. Carminati, l'ing. Fano, l'ing. Pellicciotti, l'ing. Boella, il cav. uff. Lobetti-Bodoni, il rag. Freschi, l'ing. Vitali, il comm. Abegg, il cav. Coen, il cav. Venchi, il cav. Gardino, il cav. rag. Beria, il comm. Antoniazzi, il cav. Gilardini, il cav. rag. Terracini, il cav. Patriarca, il cav. Ambrosetti, ecc.

Presiedeva il comm. ing. Dante Ferraris, assistito dal vice presidente uff. Cesare Fiorio e dal Segretario generale avv. Gino Olivetti. Aperta la seduta, il comm. Ferraris espone brevemente la ragione della riunione. Egli nota come gli industriali dopo aver compiuto il loro dovere durante la guerra, abbiano compreso come il loro compito non era finito, anzi più grave e più complesso diventava nel passaggio dall'economia bellica alla nuova situazione determinata dalla firma dell'armistizio. Il compito non era solo tecnico ed economico, ma sociale e politico: spettava all'industria affrontare i gravi problemi derivanti sia dalla mancanza di materie prime e di combustibile, sia dalla sospensione delle forniture belliche, sia dal dover iniziare la produzione di pace in una completa incertezza sulle condizioni in cui si poteva produrre oggi e vendere domani. Ma oltre a questi vi erano i problemi operai, connessi a tutta la situazione politica sociale e psicologica creata dal dopo guerra; occorreva comprendere lo spirito nuovo che pervadeva tutte le nazioni: e gli industriali italiani, non ostante che l'Italia fosse il paese in condizioni industriali più difficili, addivennero così ad un atto di audacia, ad una serie di accordi cogli operai, che mettevano di sbalzo l'industria italiana alla testa dell'industria inglese, americana e francese. L'Italia è il primo paese che ha attuato l'orario di otto ore nell'industria per liberi accordi conchiusi tra industriali ed operai. E a questa concessione si accompagnarono non lievi vantaggi d'ordine economico. Ora tutto ciò ha posto l'industria italiana in condizioni assai difficili, elevando i costi di produzione ad altezze tali per cui sono ragionevoli le preoccupazioni degli industriali circa l'avvenire dell'industria italiana, la quale deve pure pensare a sostenere la concorrenza straniera. E poichè attualmente per le industrie nemmeno il più esagerato protezionismo potrebbe evitare i danni derivanti da questo stato di cose, gli industriali ritengono oggi che non sia più possibile ormai seguire gli operai nelle loro continue domande, le quali si susseguono sovente a distanza di pochi giorni, talvolta anche quando i concordati non lo permetterebbero. Gli industriali italiani sentono ora una grande responsabilità per l'avvenire industriale d'Italia; sanno che oltre i limiti attuali non è consentito andare, perchè ciò significherebbe l'impossibilità di esistenza per l'industria italiana. E, come prima si sono dagli industriali concesse le otto ore, non per debolezza ma per coscienza visione della necessità del momento, così ora gli industriali sono costretti a non accogliere più larghe domande di miglioramenti per una cosciente previsione del domani.

Certo il problema industriale si connette strettamente con quello del caro-viveri; ma il semplice aumento delle paghe non fa che aggravare il costo della vita, e non costituisce certo la soluzione di questo assillante problema. E' solo una politica alimentare diversa da parte dello Stato che può giungere ad un risultato efficace: e di questo si manifesta ogni giorno la necessità e si invoca con sempre maggior voce l'attuazione. Questa situazione richiede tutta l'attenzione degli industriali, che devono esaminarla con tutta la serenità, ma anche con tutta la fermezza che essa richiede.

L'esposizione del presidente, vivamente applaudita, è oggetto di una lunga ed animata discussione, cui prendono parte il rag. Freschi, il cav. Bosso, il cav. uff. Lobetti-Bodoni, l'ing. Baroni, il comm. Vigliardi Paravia. Infine, come sintesi e conclusione dell'ampio dibattito il cav. uff. Lobetti-Bodoni propone al voto dell'assemblea, che lo approva all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

«I soci della Lega industriale di Torino, rappresentanti tutte le categorie di industrie piemontesi, convocati in assemblea generale straordinaria per deliberare sulla situazione creata alle industrie stesse dal ripetersi delle domande di aumenti di mercedi e di stipendi da parte di operai, capi-tecnici ed impiegati, subito dopo l'adozione del nuovo orario ridotto;

«Considerato che già nei mesi scorsi gli industriali non esitarono a fare miglioramenti economici notevolissimi mentre riducevano ad otto ore l'orario di lavoro, che a ciò si indussero per spirito di civile abnegazione, senza eccepire quanto alla riduzione degli orari, la intempestività di un provvedimento che, per non essere ancora adottato in altre nazioni più ricche della nostra, avrebbe costituito una nuova manifesta condizione d'inferiorità all'industria nazionale, già tributaria di quei paesi per le materie prime;

«Considerato che dopo quelle rilevanti concessioni, essi industriali vengono ora assediati da sempre nuove richieste di migliorie, mentre ancora le industrie si dibattono sotto la crisi del repentino passaggio dai lavori di guerra ai lavori di pace, mentre perdura notoriamente una preoccupante deficenza di affari e mentre l'industria non è peranco riuscita a rendersi preciso conto dell'effettivo maggior costo dei prodotti occasionato dai nuovi gravami di paghe aumentate, di orari ridotti, e di diminuita produzione, nè ancora conosce quale sarà il futuro regime doganale di fronte alle tendenze protezionistiche di tutti gli altri Stati;

«Considerato che, fra le nuove richieste, talune sono in aperta violazione di accordi recentemente stipulati, altre sono così eccessive da precludere ogni possibilità di amichevoli concordati, e tutte insieme considerate, si rivelano come le esponenti di un più vasto e radicale programma diretto a sovvertire non solo l'organamento industriale (come apertamente si proclama e si stampa) ma benanco ogni forma di civile ordinata pacifica convivenza fra le varie classi sociali;

«Considerato che l'attuale situazione derivante dal costo eccessivo della vita non può essere risolta colla corsa all'aumento di paghe e stipendi, la quale esaurendo le industrie, non riuscirebbe che a provocare nuovi maggiori rincari, laddove occorre una energica azione di Stato che migliori e renda più abbondanti gli approvvigionamenti del Paese;

«Ritenuto che allo stato attuale occorrono da parte degli industriali una vera effettiva disciplina e l'abbandono di quegli atteggiamenti opportunistici che potrebbero essere interpretati come segni di debolezza, e che li farebbero coinvolgere nella responsabilità della rovina definitiva irreparabile dell'industria italiana;

«Riconfermando alla Presidenza ed al Consiglio della Lega la loro piena fiducia, e approvandone l'azione sin qui svolta in perfetta concordanza coi criteri e colle finalità espressi nel presente ordine del giorno;

«Deliberano di rivolgere invito alla Presidenza ed al Consiglio perchè portino a compimento nel più breve termine di tempo possibile l'azione già iniziata, per un maggiore e più positivo affiatamento fra gli industriali, affiatamento che potrà solo dare risultati pratici, quando sieno stabiliti ai singoli soci precisi vincoli, precise sanzioni e sia d'altra parte garantita loro la piena solidarietà dei colleghi tutti. E per intanto si obbligano di sottoporre alla Lega ed interdirsi tutti ogni isolata decisione in merito a domande che, come talune già presentate, esorbitando dal campo umano e sempre discutibile dei miglioramenti economici, tendano ad invadere altri più vasti campi, a scuotere le basi della struttura industriale ed inceppare il regolare funzionamento degli organi statali annientando insieme la proprietà privata e la libertà individuale».

La discussione tra industriali e capi-tecnici
Scambio di dichiarazioni

Alla Lega industriale, ieri mattina alle 9, si sono riunite le Commissioni degli industriali e dei capi-tecnici per continuare la discussione sulle questioni rimaste insolute. Dopo lunga discussione le due parti hanno usato i rispettivi punti di vista in dichiarazioni scritte.

La Commissione industriale ha dichiarato che «Considerando che una parificazione ed una unificazione delle gerarchie può forse essere teoricamente possibile, ma, anche teoricamente, solo ove si consideri l'industria meccanica e metallurgica dividendola in ogni ramo delle sue specialità: che in ogni modo la diversa organizzazione di ciascuna azienda industriale, i criteri direttivi cui ciascuna si informa, le sue necessità, lo stato attuale di fatto delle gerarchie, costituiscono difficoltà insormontabili ad una applicazione pratica del concetto teorico; ritiene che colla fissazione di un minimo generale superiore del 10 per cento alla media-paghe degli operai sottoposti a colui che riveste la qualifica di capo, secondo la definizione già data in precedenti dichiarazioni, e con la concessione di miglioramenti economici da discutersi in relazione alle condizioni del trattamento, che ciascuna azienda fa ai propri tecnici, sia sufficientemente provvisto alla sistemazione dei tecnici stessi».

A questo la Commissione dei tecnici rispose con la seguente dichiarazione: «Date le difficoltà di conciliare i due opposti punti di vista, difficoltà che richiedono per essere risolte un più profondo esame e tenuto conto della buona volontà delle due parti per venire ad una soluzione sulla questione della sistemazione dei capi-tecnici, si nomina una Commissione mista di studio che riferisca in merito entro quindici giorni. La ripresa del lavoro avverrà appena raggiunto l'accordo sulla questione economica e su tutti gli altri punti del memoriale».

Seguì la risposta degli industriali: «La Commissione industriale, ritenendo che la nomina della proposta Commissione potrebbe far nascere nella massa illusioni sul risultato dei nuovi studi e dar luogo a nuove agitazioni ove essi fossero negativi, tanto più che le difficoltà maggiori non sono presentate dall'esame teorico della questione ma dalle sue soluzioni ed applicazioni pratiche, non crede di poter accettare la proposta della Commissione dei capi».

Impiegati statali a Comizio
Discorsi degli on. Galimberti e Casalini

Invitati dalla Camera Federale si sono ieri raccolti a Comizio, nel locale del cinema Ambrosio, numerosi impiegati statali. Il Presidente della Camera prof. Cosentino, aprendo il Comizio, comunicò che hanno inviato la loro adesione gli on.li Raimondo, Gasparotto ed Agnelli. Quindi l'oratore pronunzia un breve discorso dicendo che la classe degli impiegati statali non può più rassegnarsi al silenzio serbato durante gli anni di guerra. Rileva che i noti difetti dell'ordinamento amministrativo statale stanno rivelando tutta la loro dannosa influenza sulla vita della Nazione, e deplora vi siano ancora degli impiegati la cui remunerazione media varia da L. 1700 a 3000, così che essi vengono a trovarsi in una ingiustificata condizione d'inferiorità rispetto agli operai. Concludendo il presidente dice che gli impiegati reclamano la pronta attuazione delle riforme burocratiche ormai riconosciute indispensabili e che sono indicate in un ordine del giorno che sarà sottoposto all'assemblea. Prende la parola l'on. Galimberti, ex-deputato di Cuneo, che prospetta le numerose incongruenze dei nostri ordinamenti amministrativi e si dichiara scettico sulla capacità riformatrice dell'azione parlamentare.

Egli accenna all'incompetenza dilagante negli alti organismi nazionali e ravvisa un rimedio a ciò nell'avviamento graduale all'instaurazione di parlamenti professionali e sindacali. Occupandosi della questione economica ripete la nota osservazione che a poco giovano gli aumenti di stipendio ove non siano accompagnati da una chiaroveggente politica alimentare. Rimprovera agli impiegati di essere i primi ad ostacolare la soppressione di molti uffici inutili. Proseguendo, si manifesta favorevole allo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale e conclude augurando che il fecondo risveglio della classe impiegatizia sia promessa e indice di un risveglio della coscienza nazionale che varrà ad abbattere la dittatura e la funesta influenza dell'alta burocrazia.

Parla quindi l'avv. prof. Nardi, presidente della Camera Federale ligure, che si intrattiene particolarmente sui problemi dell'organizzazione. Riferisce che il 25 scorso mese è stata costituita a Genova la Confederazione nazionale fra impiegati e salariati dello Stato e che il giorno 4 del prossimo Maggio avrà luogo colà un Convegno di tutte le organizzazioni impiegatizie per fissarne lo Statuto ed il programma definitivo. Dimostra la necessità che le quattro grandi organizzazioni nazionali di lavoratori, pur senza confondersi, procedano d'accordo verso la meta comune e chiude fra gli applausi il suo discorso augurando prospere sorti alla Camera Federale di Torino. Il sig. Ivaldi di Alessandria si occupa particolarmente degli ufficiali giudiziari dei quali reca il saluto. Accolto da un cordiale applauso, sorge a parlare l'on. Casalini che esordisce dichiarando di aderire pienamente alle rivendicazioni affacciate dalla Camera Federale di Torino. Rileva che le aspirazioni delle singole classi debbono essere armonizzate con gli interessi generali del Paese e coordinati ad altri provvedimenti politici ed economici, perchè in caso contrario gli aumenti di stipendio si risolverebbero in un aumento della circolazione cartacea e perciò in un rincrudimento del caro-viveri. Riconosce perfettamente legittime le richieste degli impiegati statali, che nel generale elevamento di stipendi e di salari furono un po' dimenticati, e trova fondate le invocazioni ad una radicale riforma degli ordinamenti amministrativi, intesa soprattutto a semplificare i servizi, sfrondando coraggiosamente quanto di parassitario e di superfluo si è andato sviluppando nel campo della pubblica amministrazione. Teme peraltro che all'auspicata profonda riforma opponga resistenza tenace, sebbene passiva, l'alta burocrazia che certamente si sentirebbe danneggiata. Avviandosi alla conclusione, l'on. Casalini esprime l'augurio che la classe degli impiegati rinvigorita nella sua organizzazione possa acquistare una salda coscienza di classe e procedere di conserva colle altre classi lavoratrici alla conquista di un migliore avvenire.

Cessati gli applausi che han coronato le parole del deputato del III Collegio il Comizio si sciolse dopo aver approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati statali di Torino, convenuti a comizio, convinti dell'urgente necessità di una riforma democratica della pubblica Amministrazione, che avvisino ai seguenti postulati: 1.o Riconoscimento giuridico delle organizzazioni della classe impiegati; 2.o Collaborazione delle rappresentanze elettive di queste alle riforme giuridiche ed economiche concernenti l'Amministrazione; 3.o Riduzione dei Ministeri, degli organi di controllo, degli uffici e conseguenti riduzioni del personale, semplificazione dei servizi; 4.o Revisione della legge Giolitti sullo stato giuridico; 5.o Miglioramenti economici immediati nella forma, misura e decorrenza di quelli concessi ai magistrati, ed organizzati con efficaci provvedimenti atti a combattere il caro viveri, auspicando che l'Italia rinata possa nei destini di poter procedere sicura al rinnovamento dei suoi istituti, onde nei nuovi ordinamenti tutte le forme di lavoro si ispirino alla dignità della vita civile».

Un trattenimento a Palazzo Reale per i mutilati

Sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, nel pomeriggio di ieri ebbe luogo a Palazzo Reale un trattenimento pei mutilati colà ricoverati. Eseguì esercizi di prestidigitazione Luigi Florian, applaudito vivamente. Al pianoforte sedeva il maestro Villaria Marisa Asteggiano, oltre ai mutilati, i rappresentanti dell'Associazione ed i dirigenti l'Ospedale.

Due novità all'Alfieri

Questa sera la compagnia «Gandusio» rappresenterà due commedie nuove: «L'intesa» un atto di Gino Rocca, e «La trappola sentimentale», tre atti di Pilade Vecchietti.

Seguendo la Cronaca

La Società Italo-Americana pel Petrolio

avvisa che, contrariamente a quanto fu comunicato il giorno 2 corr., il prezzo della Benzina da distribuirsi ai Consumatori privati, dietro esibizione della ricevuta della tassa pagata, sarà da oggi:

L. 183,65 per 300 Kg. netti
» 45,95 per paio Stagnoni rotondi
» 56,25 per Cassetta

Merce posta franco domicilio dei consumatori, o franco Stazione Torino.

Per contro, per la benzina che venisse ritirata coi mezzi propri dei clienti, dal Magazzino di via Nizza, N. 30, saranno praticati i seguenti altri prezzi:

L. 179,65 per 300 Kg. netti
» 44,95 per paio Stagnoni rotondi
» 55,35 per Cassetta

franco al suddetto Magazzino di via Nizza.

L'orario di distribuzione resta così modificato: dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 15.

A la perfection du Corset

Il titolo risponde alla realtà. Nel negozio di busti, sorto in via Po, 12, si eseguiscono lavori perfetti in questo campo delicatissimo dell'abbigliamento femminile. La competenza della signora Rosa Ermelinda, già proprietaria della Premiata Confezione Busti, posta in corso Duca di Genova, 1, e della signorina Ricca, specializzata nella predetta confezione, è un sicuro affidamento per le signore, le quali sanno come un busto perfetto ringiovanisca e sia l'anima stessa dell'eleganza e della grazia. L'elegante negozio in cui sono esposti i nuovi modelli sarà certamente il ritrovo delle signore di buon gusto.

Agli interessati della Mostra "Settimana dell'Industria Nazionale"

Anche i nostri grandi ristoranti hanno preparato delle sorprese geniali per far emergere, in questa occasione, la loro nota abilità.

Lo Scribe, il rinomato ristorante di via Zecca, 20, è tra questi locali. Esso vedrà perciò accorrere nella *Settimana dell'Industria Nazionale* tutti i buongustai e tutte le persone, che per la grande manifestazione arriveranno a Torino con treni speciali. — Colazioni a L. 4 - Pranzi a L. 5. Si accettano prenotazioni per banchetti, sale e salotti.

I sordi sentono?

Ecco una domanda perfettamente inutile, come sono perfettamente inutili del resto tante altre domande. Come si fa, per esempio, a chiedere ancora dove bisogna recarsi per acquistare un'ottima calzatura a prezzi... non più di guerra? Tutta Torino ormai lo sa: «*Alla grande liquidazione di calzature*» in via *Cesare Battisti*, 8 (già Finanze). Entrata libera. Prezzi inferiori anche a quelli delle calzature di Stato.

STOFFE STOFFE STOFFE

di ogni qualità, di ottima lana in fortissimo stock alla *Grande Liquidazione* di Via Bolero, 8. Riparto abiti fatti per uomo e bambino. Prezzo fisso assoluto.

I Divertimenti

La grandiosa film "Redenzione" Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
Protagonista: Diana Karènne

Con un apposito accompagnamento d'orchestra, che aggiunge fascino alla maestà del grande lavoro, comincerà a proiettarsi oggi la spettacolosa concezione di Fausto Salvatori e Camillo Innocenti, realizzata dall'audacia di una grande Casa, ligia ai più nobili intendimenti artistici. La *Medusa Film* ha infatti speso più di un milione per mettere in scena *Redenzione*, la storia commovente di Maria di Magdala, che Gesù redense e che fu di Gesù la adoratrice più appassionata, più umile, più esaltata. La storia di Maria di Magdala dopo l'altissima tragedia cristiana, è ignota ai più. Un poeta e un pittore vollero rievocarla con tutti i colori più brillanti della leggenda e riuscirono a darci una manifestazione superiore d'arte e di cinematografia. Non ritiriremo la storia delle quattro grandi parti o visioni delle quali si compone il lavoro. Diremo solo che esso è tutto di una bellezza squisita e che supera le più vantate cinematografie italiane e straniere di genere grandioso. Tutto l'antico mondo della Palestina si muove nei quadri sorprendenti e nell'ultima visione venne ricostruito un antico tempio colossale, intorno al quale muovono più di diecimila persone, accanite contro Maria di Magdala, della quale invocano (attendendolo con orribile bramosia) il terribile supplizio che si effettuerà. Il pubblico rimarrà sbalordito davanti alla potenza rievocatrice di certe scene solenni; davanti alla bellezza immaginosa di certi paesaggi del passato; davanti alla leggenda risfolgorante trasformata in realtà. Anche l'interpretazione merita ogni elogio, e prima di ogni altra vi eccelle Diana Karènne, la più duttile e intelligente delle attrici del silenzio. Essa si è investita della parte di Maria di Magdala e ne ha fatto una creazione indelebile. Anche Pepita Bonafè, felina e maliarda, ci rievoca una Salomè ardente e crudele, eccitatrice morbosa e incosciente del supplizio di Giovanni Battista. Il pubblico che si riverserà oggi al *Vittoria* per questo capolavoro sa a priori che è chiamato ad ammirare una film eccezionale, come raramente ne vennero vedute.

Al Royal si replica, a richiesta "Duecento all'ora" con Diomira Jacobini

La brillantissima film della *Tiber*, ha ottenuto un così vivo esito di ilarità, che la Direzione del *Cinema Royal*, per consentire alle numerose richieste, la manterrà in programma ancora per pochi giorni. *Duecento all'ora* è una delle più piacevoli interpretazioni di *Diomira Jacobini*, la quale ha tutta una sua grazia particolare e monelleria per strappare sorrisi e risate al pubblico. Il soggetto del lavoro, con le sue situazioni paradossali e divertenti, si presta a tener continuamente allegre le platee, e l'attore protagonista, Andrea Habay, è ben degno della sua graziosa compagna e l'asseconda con molto garbo e con fine misura comica in tutte le sue manifestazioni di birichineria. *Duecento all'ora* richiamerà ancora, per parecchi giorni, dei magnifici pubblici al *Royal*.

VARIETA' ROMANO
Vecchie canzoni napolitane

saranno esclusivamente cantate questa sera dal divo Pasquariello. Sarà una serata di rievocazioni di tutte le melodie più in voga che nel passato ci hanno fatto sorridere e sospirare. Intanto si conferma che

Il 17: "LA LIRYS"

la celebre maga della luce, farà la sua *rentrée* a richiesta generale.

Spettacoloso programma al "Varietà Maffei"

Applauditi più che mai sono la «stellissima» *Helly*, il *Trio Vigor*, la *Sanfiorenzo*, *Zatra Franzi*, *Robert e Amalia*, *Andrée*, il *Duo Bisini*, la *Suria* e gli altri dodici brillantissimi numeri di danze, canto e attrazione.

Il matrimonio di Olimpia
Oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: «*Il matrimonio di Olimpia*» con interpreti la Manzini e il Nepoti. Venerdì: «*Il processo Managa*» protagonista il noto comico del *varietà*.

VERTIGINE oggi al Cinema Borsa

Dramma moderno, sensazionale, in quattro parti. Visioni d'arte e di eleganza. Interpretazione dell'esimia Mercedes Brignone.

"Il Castello d'If" II Serie del "Conte di Montecristo"
Oggi al SALONE GHERSI

La più bella film del mondo entra nella sua seconda fase. La prima serie narrava l'antefatto e come l'intrigo del signor di Villefort, che non voleva perdere una brillante carriera nella magistratura e un ricco matrimonio, gettasse in una orrenda prigione (dalla quale non si usciva vivi) un generoso giovane marinaio, Edmondo Dantès. Contro di lui, nella fatale contingenza che lo rese depositario del pericoloso segreto di un morto, congiurarono la gelosia, l'odio, l'invidia e l'egoismo personificati da altrettanti personaggi, che divennero le colonne sostenitrici di tutto il vasto dramma uscito dalla fantasia meravigliosa di Dumas padre. E la prima serie si chiudeva con la sepoltura di Dantès vivente, dopo inutili sforzi per ribellarsi, nella tomba del Castello d'If. Nella seconda serie il dramma si sviluppa e allarga potentemente il suo respiro. Mentre Napoleone ritorna dall'isola d'Elba e getta la Francia per cento giorni nel più folle entusiasmo, Dantès spera invano che il suo errore giudiziario venga riconosciuto e riparato. I suoi amici, di fuori, lavorano per ottenere la luce sullo strano fatto, ma Napoleone rapidamente tramonta e tutto ricade nelle tenebre più dense e più impenetrabili. Edmondo Dantès è chiuso a vita nel Castello d'If. Vi impazzirà, vi morrà di etisia e di languore, forse di vecchiaia, ma nessuno verrà più a trarlo di là. Ma Dantès, dopo una crisi spaventosa non impazzisce e finalmente, dopo molti anni, che la film rapidamente sorvola, fa una conoscenza, la conoscenza col più strano inquilino del Castello, l'abate Faria.

E' la figura più originale

creata da Alessandro Dumas e la film ha saputo renderla stupendamente. L'abate Faria si appassionerà alla strana storia di Dantès, ne chiarirà i punti oscuri, gli darà la sensazione e la luce dello spaventoso trabocchetto in cui l'hanno fatto precipitare. Allora Dantès non ha più che un'ansia: uscire, uscire ad ogni costo dalla orribile prigione, per vendicarsi. Intanto fuori, nella vita, tutti coloro che hanno contribuito alla perdita del giovane marinaio fanno la loro strada, conquistano le più brillanti posizioni. Nessuno può più temere il *morto vivo*. E invece Dantès ritornerà: ritornerà dopo la più macabra e la più impressionante delle evasioni, ritornerà con tutto lo scibile inculcatogli dal coltissimo abate Faria, ritornerà uomo eccezionale e possessore dell'immensa ricchezza che l'abate Faria, il creduto pazzo lungamente deriso, gli regalerà, svelandogli il meraviglioso segreto dell'isola di Montecristo. Tutto ciò è racchiuso nella seconda serie, che comincia a proiettarsi da oggi.

CINEMA AMBROSIO
Il sorriso della primavera

Un pubblico enorme ha affollato ieri, domenica, il *Cinema Ambrosio* per assistere alla spettacolosa film «*L'Accidia*» nella quale Francesca Bertini si presenta con tutti i sorrisi e con tutti i fascini della primavera, e per ammirare l'*Esposizione floreale* inaugurata nell'artistico salone d'ingresso, esposizione che della primavera rivela le più pure bellezze. Il tenero verde e la varietà infinita dei fiori. Con

Francesca Bertini nell'"Accidia"

è veramente la primavera che fiorisce, perchè è lei, unicamente lei, che dal mondo pigro e accidioso in cui è imprigionata, vera immagine dell'inverno che nel sonno raccoglie uomini e cose, si libera per aprirsi a una nuova vita, inesauribile fonte di amore e di poesia. Tutta la primavera è nella sua grazia, nel suo sorriso, nella sua bellezza, nella sua passione. Incantevole, seducentissima sempre! Tra i boschi, sola, pellegrina d'amore. Nella quieta famiglia, tra la madre bonaria e il padre avido, sognatrice ingenua. Nel castello insonnolito, sposa delusa. Tra i turbini delle feste, fiore che sta per sbocciare. Tra le rovine romane, amante che già la passione minaccia. Nella villa principesca, donna oltraggiata e delirante di amore. Nel paese dei sogni, principessa amata e felice. Sempre! L'«*Accidia*» è tra le visioni cinematografiche una fra le più appassionate e interessanti. La varietà degli ambienti e dei tipi è tale, che è tutto un mondo pittoresco e curioso che vive sullo schermo, e *Camillo De Riso* e *Livio Pavanelli* ne sono, con Francesca Bertini, le figure centrali simpaticissime.

FIORI! FIORI! FIORI!

L'*Esposizione floreale* ha ottenuto un grande consenso di ammirazione. Vi è tale varietà e tale ricchezza di fiori esposta, che le eleganti signore che affollarono ieri il *Cinema Ambrosio* sostarono ammirate a lungo nel salone d'ingresso. La *Settimana dell'Industria Nazionale* è stata concretata dal *Cinema Ambrosio* nel modo più simpatico. L'Italia è la terra dei fiori e l'esposizione rappresenta l'esaltazione del più bello fra i prodotti nazionali.

"La cavalcata diabolica" Ultima Serie dell'"ASSO DI DENARI"
Oggi al CINEMA ITALA

Dopo quattro settimane di emozioni e di ansie, la grande lotta ingaggiata da Virginia Dixon e dal generoso poliziotto Winthrop contro una banda di malandrini e di spie tedesche, che operava in America, entra finalmente nella sua fase decisiva. *La cavalcata diabolica* è la quinta e ultima serie delle straordinarie avventure per la conquista di un preziosissimo carico di platino. Riusciti, nel colmo del transatlantico, a riprendere il possesso del prezioso metallo, Hirtemann, Below e C., se lo battono per metterlo al sicuro e mandarlo a mezzo di un sottomarino, in Germania. Ma Virginia e Winthrop, abilmente giuocati dai malandrini, non si danno per vinti, e si attaccano disperatamente ad essi, in una lotta furibonda, a oltranza, che si svolgerà sui confini del Messico, che i banditi cercano di superare perchè al di là avrebbero la sicurezza e l'impunità. Come i due eroi di queste meravigliose avventure otterranno l'ambita vittoria? Ecco quanto gli spettatori vedranno oggi e per tutta la settimana al *Cinema Itala* rinnovando e raddoppiando le emozioni delle scorse settimane.

IL CLUB DEI SUICIDI

Per lunedì 21 si preannuncia una interessantissima interpretazione di Aurelio Sidney, il nuovo *Fantomas*.

— *In preparazione* una straordinaria comicissima americana con Teodoro e Filomena.

Il comizio degl'impiegati della Savigliano

Anche ieri mattina gli impiegati scioperanti tennero il loro quotidiano comizio, sotto la presidenza del rag. Bruno. Un oratore della Commissione pronunciò un discorso di intonazione polemica, prendendo occasione da quanto disse un grande industriale, al quale egli mosse il rimprovero di aver invocato dal Governo provvedimenti protettivi dell'industria, facendo dei lauti guadagni realizzati dagli alti dirigenti delle aziende industriali, le quali negano ai propri collaboratori i modesti mezzi per una esistenza meno disagiata dell'attuale. Quindi prende la parola l'operaio Bianco, che conferma la solidarietà e la simpatia degli operai verso gli impiegati. Da ultimo il segretario Borghi comunica, fra grandi applausi, che il Sindacato ha deliberato che da oggi gli impiegati che erano pagati a settimana riceveranno dalla cassa del Sindacato stesso una congrua anticipazione in denaro, che restituiranno a suo tempo. Il comizio è quindi rinviato a quest'oggi alle 17,30 per la relazione delle trattative con gli industriali.

I capi-operai negli stabilimenti di artiglieria

I facenti funzioni di capi-operai negli stabilimenti d'artiglieria della nostra città, hanno votato un ordine del giorno col quale chiedono che da parte delle competenti autorità venga riconosciuto effettivamente il servizio da essi prestato in tale qualità, in modo che si venga a stabilire una graduatoria per i posti di capi-operai che si renderanno vacanti.

L'assassinio di Trossi
L'addolorato fratello...

Le indagini continuano... E cresce l'attesa nel pubblico per conoscere se si è finalmente pervenuti a ricostruire il feroce delitto e se si è trovato qualche indizio sui probabili assassini o assassino. Nulla ancora è venuto in luce. Permane il mistero fitto. Nessun particolare è ancora venuto in chiaro che consenta non di ricostruire il delitto, ma anche semplicemente di seguire questa o quell'altra ipotesi tra le tante avanzate sino ad oggi. Nulla. L'assassino ha così bene fatto scomparire le sue traccie, che già si pensa che solo forse la casualità potrà portare alla scoperta dell'autore dell'efferato delitto.

Abbiamo accennato giorni sono che la famiglia del povero ucciso, stando ad informazioni che ci erano pervenute, non sapeva dare alcuna indicazione che potesse illuminare la giustizia. Per accertarcene ci siamo ieri recati a Mirafiori, dove trovasi come parroco il fratello dell'ucciso. Il vecchio parroco di Mirafiori ci apparve addoloratissimo. La tragica fine del fratello ch'egli ebbe con sè a pranzo quindici giorni prima dell'assassinio, gli sembra ancora una cosa irreale, un brutto sogno dal quale vorrebbe svegliarsi. Ma purtroppo il buon vecchio ha dovuto assaporare in questi giorni, ad una ad una, tutte le più atroci verità che gli hanno fatto sanguinare il cuore. Ed egli, il pastore abituato alla vita tranquilla della sua parrocchia, lontano da tutte le brutture delle grandi città, ha sofferto, molto sofferto di quanto certi giornali son venuti pubblicando in questi giorni sulla vita del fratello.

«Si è dipinto il morto come un donnaiuolo — ha detto il prete — e ciò non è vero; non può esser vero. Io lo conoscevo più di tutti, meglio di tutti. Lo vedevo di frequente; so ch'egli voleva bene alla sua famiglia, solo alla sua famiglia, e se il sogno di ritornare col commercio ad una migliore condizione sociale, può averlo lusingato, questo sogno era accarezzato solo perchè realizzandolo avrebbe portato vantaggio alla moglie ed al figlio. L'hanno ammazzato — ha proseguito il parroco — nel modo più atroce e più barbaro che si potesse immaginare, e quasi ciò non fosse stato abbastanza crudele, s'è voluto analizzare tutto il suo passato, senza sceverare il vero dal falso. S'è presa la sua vita e s'è rovesciata come se fosse un sacco. Tutto ciò che v'è di più intimo, di più segreto, di più personale, è stato gettato in pasto alla curiosità del pubblico. Le ipotesi formulate sul movente del delitto hanno fornito la tela per tessere nuove accuse all'uomo che non poteva più difendersi e si è insozzata la sua memoria ed il suo nome. Se di qualunque uomo, il più probo, il più onesto, si dovesse rivedere l'intera vita ed analizzarla giorno per giorno, nessuno sfuggirebbe alle accuse che oggi avventatamente si vogliono lanciare contro l'ucciso. Io sapevo mio fratello tutto dedito alla casa ed alla famiglia; nella sua vita ha avuto dei periodi di dura lotta. Egli fu un lavoratore, ha lavorato sempre indefessamente, non per spirito di lucro, ma perchè l'attività era una sua caratteristica. Ebbe dei disastri finanziari che pagò di persona, disastri generati dal suo troppo buon cuore, dal desiderio di rendersi utile a chiunque lo avvicinasse. Era buono, ed era semplice, non gli conoscevo nemici, egli mai mi accennò a persona che gli portasse rancore, nè so capacitarmi da che sia nata l'immane sciagura. Io credo ancora, perchè non posso spiegarmelo diversamente, al delitto occasionale. Mio fratello avrà fatalmente incontrato sul suo cammino una belva in forma umana che l'avrà attirato in un agguato per ucciderlo a scopo di rapina, poichè egli aveva realmente l'apparenza di un signore, elegante nel vestire, distinto nel portamento, teneva al mignolo il famoso anello di cui tutti hanno parlato. Si è ritrovato il cadavere, si son ritrovati gli abiti, ma catena, orologio, anello e portafogli non furono, nè saranno rinvenuti».

Le corse tramviarie a cent. 20
Il biglietto festivo a 5 soldi

L'Azienda Municipale, d'accordo con la Società Belga-Torinese, ha deciso di aumentare le tariffe delle corse tramviarie e degli abbonamenti, e ciò in seguito ai miglioramenti economici concessi al personale. Le nuove tariffe, secondo le proposte dell'assessore commendatore Gobbi al Consiglio Comunale, approvate dalla Giunta, saranno le seguenti:

Biglietti popolari mattutini (esenti da tassa di bollo): da cent. 5 a cent. 10, con proroga dell'orario di distribuzione fino alle ore 9.

Biglietti normali o cumulativi: da cent. 15 a cent. 20 (compresa la tassa) ed uguale aumento di centesimi 5 sui biglietti validi per più di due sezioni.

Biglietti festivi: dopo le ore 13, da centesimi 15 a cent. 25 (compresa la tassa).

Biglietti popolari feriali per quattro corse giornaliere: sono mantenute le limitazioni attuali dell'orario di distribuzione e di utilizzazione, fatta eccezione per la quarta corsa, la cui validità viene stabilita fino alle ore 20 invece che alle 21; si aumenta di centesimi 5 il prezzo per ogni corsa, anche se superiore a due sezioni, e quindi l'aumento del biglietto da cent. 30 a cent. 50 (compreso il bollo). *Abbonamenti per tutte le linee*:

a) *Ordinari*: annuali L. 200 - semestrali L. 100 - trimestrali L. 60, più tassa di bollo, diritto di tessera di L. 2 e deposito di L. 3.

b) *Pei dipendenti del Comune*: riduzione del 50 0/0 sulla tariffa ordinaria.

Colle proposte modificazioni alle tariffe rimane sempre assicurato un trattamento di favore per i biglietti popolari mattutini, perchè all'aumento del prezzo da cent. 5 a centesimi 10 fa riscontro la proroga della distribuzione fino alle ore 9, per cui questo biglietto di largo uso nelle classi popolari consentirà, specialmente agli operai ed impiegati facenti orario unico, una riduzione del 50 per cento sulla nuova tariffa ordinaria; e la conservazione del biglietto per le quattro corse assicura, in confronto colle tariffe ordinarie, un vantaggio a quanti per ragioni di lavoro, debbono usare della tramvia con orario obbligato. Le nuove tariffe e la data della loro applicazione dovranno essere approvate dal Ministro dell'interno, a norma del Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, numero 340. La Società Anonima e Torinese dei Tramways hanno presentato a loro volta istanza di aumentare di centesimi cinque i biglietti nei giorni feriali e di centesimi dieci nei festivi, applicando cioè le stesse tariffe proposte dall'Azienda Municipale (escluso il biglietto valido per le quattro corse giornaliere, non stato istituito dalle Società) e di aumentare gli abbonamenti normali del 25 per cento.

Stato Civile di Torino

13 aprile 1919

NASCITE, 12, cioè: maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Capedi Giuseppe con Bosetti Giovanna — Chiavarza Gabriele con Ravera Concetta — Chiorchia Natale con Craveri Teresa — Costanzo Mario con Vittone Celestina — Gilardini Ottavio con Vianello Sabina — Terlo Camillo con Berger Eleonora ved. Lioni — Regis Francesco con Bastianini Adelia.

MORTI: Gila Anna nata Martina, d'anni 80, di Torino, agiata, via Superga, 31 — Kovach Jan, id. 26, di Apathonyec, soldato — Mollarlo Sante di Angelo, id. 23, di Vo, soldato — Martinat Alfredo di Antonio, id. 30, di Inverso Porte, soldato — Crevola Pietro di Colombo, id. 23, di Baltimora, soldato — Tiserelli Oreste di Giuseppe, id. 31, di Murciano, soldato — Zonca Gualtiero fu Marco, id. 47, di Castelfranco Emilia, calzolaio — Bonino Giuseppina nata Raimondi, id. 52, di Torino, sarta — Frassa Elena di Francesco, id. 11, di Torino, Borgo San Donato, 56 — Colombo Giuseppe fu Giovanni, id. 79, di Robilante, gerlo, via Roma, 38 — W. H. Barnes, id. 27, di Nottingham, caporale — Colautti Pietro fu Giuseppe, id. 51, di Magnano, muratore — Fennino Adele nata d'Acrespo, id. 51, di Procida, agiata, via Carlo Alberto, 37 — Pasquet Francesca di Dante, id. 21, di S. Quirico d'Orcia, operaia — Boria Alberto fu Matteo, id. 77, di Riva di Chieri, domestico — Prandi Maddalena ved. Gerotti, id. 81, di Alba, agiata, via Venti Settembre, 51 — Traffano Luigia nata Pittore, id. 38, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 71 bis — Tual Donato Pietro di Angelo, id. 31, di Torino, soldato — Borgia Damiano di Carlo, id. 30, di Fara, soldato — Iannotti Michele fu Agostino, id. 68, di Bra, commesso ambulante, via Pollenzo, 10 — Garrone Arcangela ved. Gino, id. 62, di Grana, casalinga, via Camerana, 17 — Intermar Wladislao, id. 22, di Zosciek, soldato — Boris Pietro fu Luigi, id. 31, di Cimetta, soldato — Barax Wladislao, id. 22, di Palgrag, soldato — Kozmia Michal, id. 25, di Trebocica, soldato — Sagalli Giovanni di Antonio, id. 22, di Maggio, soldato.

Residenti in Torino [illegible], dei quali 5 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 18. Totale generale [illegible], di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 20.

Unione Militare

Sede Principale: ROMA
(PALAZZO PROPRIO)

L'Unione Militare comunica l'elenco completo delle Succursali istituite per il rifornimento delle Mense Ufficiali e degli Spacci cooperativi in zona di guerra.

Abbazia - Aidussina - Belluno - Bolzano - Bressanone - Camposampiero - Cervignano - Cittadella - Gorizia - Levico - Merano - Mestre - Padova - Postoina (Adelsberg) - Rovereto - Stazione per la Carnia - Tai di Cadore - Trento - Treviso - Trieste - Tolmezzo - Udine - Vicenza - Venezia - Verona - Vittorio Veneto.

Gli spacci cooperativi debbono, per regolare convenzione, rifornirsi solo ai detti Magazzini pei quali è in vigore il listino N. 9, con prezzi convenientissimi, inferiori, per parecchi articoli, del 30 e del 40 per cento a quelli di mercato e della concorrenza. Ciò pel fatto che l'Unione Militare ha stipulato contratti vantaggiosissimi colle più importanti Case d'Italia e vende a prezzi di fattura col carico complessivo, per spese ed utili, solo del 5 per cento.

Oltre le suddette Succursali funzionano le seguenti altre Sedi che vendono, oltrechè ai Signori Ufficiali ed alle truppe, anche alla Popolazione Civile.

FILIALI:

Ancona - Bengasi - Bologna - Firenze - Genova - Milano - Napoli - Palermo - Spezia - Torino - Tripoli - Verona.

AGENZIE:

Asmara - Brindisi - Modena - Parma - Taranto - Valona.

SUCCURSALI:

Alessandria - Bassano - Belluno - Castelfranco - Cittadella - Cividale - Gorizia - Marostica - Padova - Pola - Schio - Thiene - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vicenza - Vittorio Veneto.

Chiedere in ogni Sede il Listino dei Prezzi fissi che l'Unione Militare ha costantemente pubblicato ogni mese e che è stato riconosciuto come il «calmiere» di ogni singola località.

IMPORTANTE

L'Unione Militare comunica anche di avere ribassato i prezzi di molti generi di vestiario e di uso di famigliare richiama l'attenzione sui seguenti articoli:

Letto pieghevole (specialità)	L. 21.75
Lenzuola per letto (domestique 1,20 × 2,25)	» 10.25
id. id. (1,50 × 2,50)	» 14.—
Federe . . . . L. 4,50 e	» 2.75
Bretelle, treccia elegante	» 3.90
Traliccio per mater. alto cm. 100	» 5.25
Cassette someggiabili Alpini	» 18.50
» » Libia	» 21.50
Rasoio finissimo a mano	» 5.90
Coltello da campo	» 4.90

ULTIME NOTIZIE

La discussione per gli interessi italiani cominncerebbe oggi

(Dal nostro inviato alla Conferenza)

Parigi, 13, notte.

Stasera è stabilito anche ufficialmente (per bocca di Clemenceau) che la questione della Saar e quella delle riparazioni sono realmente liquidate. In linea di fatto la loro liquidazione si attuava quattro o cinque giorni addietro, come v'informammo a suo tempo. Rimaneva solo qualche lavoro di lima, perchè vi sono uomini che, anche in questi momenti, non sanno mettere da parte l'arnese delle sottigliezze. Ebbene, con la perdita di cari giorni, anche il lavoro di limatura è finito. Non vi tedieremo con nuove reiterazioni sull'accordo per la Saar, perchè basta ripetere che ogni annessione è stata esclusa e che il regime adottato sarà sotto il controllo multilaterale della Lega delle Nazioni. Gli altri dettagli sono già stati indicati su queste colonne, incluso quello del futuro plebiscito. Similmente per le riparazioni abbiamo solo da aggiungere che la specificazione iniziale della somma sarà probabilmente di 125 miliardi, dei quali i primi 25 dovranno essere versati dalla Germania entro il 1920. Gli altri 100 miliardi saranno suddivisi in versamenti rateali, annui per anno. Il tutto pagato in oro, in titoli di credito all'estero, o in materie prime. L'Homme Libre dice che la Francia proponeva la somma di 150 miliardi, ma che Wilson ne ottenne la riduzione di 25 miliardi di meno. Sembra che i tre quinti del totale da riscuotersi siano stati assegnati alla Francia. Gli alleati rimarranno in diritto di reclamare dell'altro in futuro.

Restando la sola questione francese che ufficialmente rimanga in sospeso nei riguardi della pace con la Germania, è quella della sponda sinistra del Reno. Praticamente, come vi informammo, anche questa è già fuori dei piedi, perchè la Francia ha rinunciato ad annettersi quel territorio, come intendeva di fare Poincaré nel suo memorando accordo con la Russia. Restano anche qui le sole limature da eseguire, che forse sono già eseguite, in caso diverso, potranno essere spicciate in poche ore. Non è un mistero che questi circoli militari e gli organi che li interpretano propugnerebbero l'occupazione militare permanente, ma sapete pure come sia stata smentita la notizia che Foch, Pétain e Joffre avessero presentato un memoriale occupazionista a Clemenceau. E' chiaro che la soluzione risulterà di tipo assai meno militarista, e noi attendiamo di vedere emergere anche sul Reno il volto della Lega delle Nazioni.

Chi lo trovasse ridicolo farebbe ridere, perchè basterà domani una Nazione che pigli sul serio la Lega, per impedire a tutte le altre, di fronte a tutto il mondo testimone, di prenderla sottogamba come niente. Siamo, comunque, in grado di confermare ancora una volta, che tutte le condizioni di pace con la Germania sono concordate fra gli alleati. Ormai, dopo un ultimissimo colpo di lima al Reno, rimarrà solo da assestare il problema adriatico nei riguardi nostri, e poi chiamare i plenipotenziari germanici. Inseriamo il problema italiano nell'ordine delle cose, giacchè, per il momento, ci sia, e ricaliamo che, a quanto si riferisce stasera, esso potrebbe venire discusso domani e giorni successivi. Ma nessuno può escludere un rinvio, per il quale dobbiamo augurarci che, se avverrà, ridondi a vantaggio degli interessi italiani e della giustizia per tutti. Comunque l'avvenimento che le cose hanno fatto verso la mèta viene comprovato anche dal Temps, *il quale annuncia: « Si pensa che entro qualche giorno i delegati germanici saranno convocati per ricevere comunicazione del testo dei preliminari di pace ». E così sia!*

Alquanti dialettici malcontenti ingannano le ultime giornate di attesa con passatempi svariati. Uno è quello di aggredire lo Statuto della Lega, come un aborto, dimenticando che vuole essere soltanto un embrione. Se non è di più, il merito risale in gran parte ai critici sprizzanti della Lega, i quali adesso sono, naturalmente, i critici più spietati di un testo di cui escluderanno la possibilità fin da principio. Essi ruminano ed estrinsecano l'idea che converrebbe mandare la Lega a quel paese, provvedendo subito a costituire una bella alleanza particolarista, simile a quelle che hanno precinto all'Europa la pazza gioia degli ultimi cinque anni. Siccome l'America non ci starebbe ad alcun costo, fuorchè con la sola Inghilterra, ma procurerebbe, anzi, di farne pagare salatissimo il costo all'Europa, il progetto somiglia alle insistenze di un bambino che vuole la luna. Lo stesso Temps, *col quale per una volta tanto andiamo d'accordo, consiglia questi bambini a star zitti.*

Si ode ripetere che la Lega delle Nazioni è un fallimento, e che quindi, per garentire la pace, occorre surrogarla con una alleanza. Dobbiamo diffidare da siffatti ragionamenti, perchè non condurrebbero punto al fine proposto. La Lega è un grande ideale, è un'opera di lunga lena: maltrattare coloro che nutrono questo ideale non è il modo per cementare le nostre amicizie. « *Jeter le manche après la cognée* » non significa mettersi in grado di garantire la pace, perchè la prima garanzia è la perseveranza dei garanti. Senza dubbio sotto la forma datale dalla Commissione interalleata la Lega non contiene tutto quello che noi desideriamo. Leon Bourgeois lo dirà indubbiamente nella seduta plenaria della Conferenza, la quale ha facoltà di emendare il testo. Senonchè qualunque cosa faccia la Conferenza, rimarrà pur sempre una corte di appello: quella dell'esperienza. Non già sulla carta, ma, più tardi, in base ai fatti, potremo misurare le garanzie fornite dalla Lega ed i perfezionamenti che le sono necessari. Che giova pretendere in anticipo che le garanzie saranno nulle ed i perfezionamenti impossibili? Diciamo, piuttosto, che faremo allora lealmente quanto starà in noi affinchè la Lega scongiuri la guerra e renda intangibile il diritto ».

Perciò il Temps *si diffonde in argomentazioni unilaterali, che per il momento sorvoleremo. Questo è il primo buon giudizio francese che abbiamo letto in un giornale da quando siamo qui, e ne siamo lieti perchè è una lingua di diamante.*

*Un altro passatempo dei dialettici malcontenti è di insufflare la Francia a respingere le transazioni funeste ed a regolare coi soli alleati europei la questione delle indennità e quella del Reno. A questo proposito l'*Intransigeant*, che pure cerca di fare onore al suo titolo, osserva: Gli ispiratori di questo espediente argomentano che, se fosse necessario, la Francia potrebbe benissimo impiparsene delle altre potenze. Essi dimenticano che teniamo una parte del nostro debito pubblico all'estero, sia in conto corrente, sia a lungo termine. Alla fine dell'anno scorso avevamo all'estero 28 miliardi di debiti esigibili. Aggiungetevi i due miliardi di prestiti francesi sottoscritti fuori del paese, e vedrete quanto irragionevoli ed imprudenti siano oggi le fantasie da cavalieri solitari.*

*Un terzo passatempo è quello di interpretare berlolidescamente le manifestazioni parlamentari che tutti sanno. L'*Homme Libre *metteva stamane le cose a posto, deplorando siffatta mossa di corridoio. Ora diversi altri organi fanno coro, proclamando che una manifestazione unanime del parlamento potrebbe confortare e rafforzare la Delegazione francese, ma, in assenza di una vera e propria azione parlamentare, regolare e compatta, tutto il resto si risolve in grida ed ambizioni interessate, che il paese respinge con disgusto e non appoggierebbe mai.*

Niente commedia. Niente comitato segreto.

MARCELLO PRATI.

Dichiarazioni di Clemenceau ad un "leader,, parlamentare che le ritiene soddisfacenti

Parigi, 13 notte

Clemenceau ha ricevuto Renoult e una delegazione del gruppo radicale socialista. Renoult ha detto al presidente del Consiglio che il gruppo annetteva la più grande importanza a che la Società delle Nazioni fosse organizzata giuridicamente e materialmente in modo da impedire in avvenire qualsiasi attentato alla sicurezza ed alla indipendenza dei popoli. Il gruppo radicale socialista reclama non meno vivamente garanzie immediate di ordine materiale perchè la Francia sia, per quanto possibile, preservata da qualsiasi nuova aggressione.

Esso ritiene che per raggiungere lo scopo siano indispensabili due condizioni: una solida organizzazione delle frontiere e il disarmo della Germania assicurato da un controllo permanente. Per quanto riguarda le riparazioni, il gruppo radicale socialista formula un minimo di rivendicazioni che comprendono la disponibilità da parte della Francia delle miniere di carbone del bacino della Sarre. Bisogna anche ottenere riparazioni integrali di tutti i danni arrecati alle persone e alle cose e il pagamento di tutte le pensioni di guerra.

Clemenceau ha risposto che egli è d'accordo con Renoult, che è animato dagli stessi sentimenti e che alla Conferenza della Pace ha diretto e continuerà a dirigere i suoi sforzi nel senso indicato da Renoult. Ha aggiunto che, senza entrare in precisi particolari sui lavori della Conferenza, oggi aveva il gran piacere di poter annunziare che sin da ieri la questione delle riparazioni era stata risolta in seno alla Commissione interalleata, nel senso che il gruppo radicale socialista considera indispensabile per la Francia. Lo stesso può dirsi circa i negoziati relativi al bacino della Sarre. Questi felici risultati furono ottenuti attraverso gravi difficoltà e a questo proposito Clemenceau, con molto spirito e molto garbo ha esposto rapidamente le varie fasi dei negoziati. Renoult ha ringraziato Clemenceau per le notizie rassicuranti ed ha soggiunto: « Abbiamo diritto di sperare per il nostro paese le soluzioni più favorevoli e non possiamo che rallegrarcene ».

All'uscita dalla riunione i delegati del gruppo radicale socialista hanno detto di aver ragione di essere pienamente soddisfatti delle dichiarazioni di Clemenceau. I delegati hanno la impressione che i lavori della Conferenza volgano alla fine e che fra pochissimi giorni l'opinione pubblica sarà al corrente completamente sulle decisioni prese. Fino a che i lavori non saranno ultimati non sembra possibile che il Governo possa accettare una discussione al Parlamento sia in seduta pubblica come in Comitato segreto. (Stefani)

Dolorosi fatti a Milano

Un conflitto tra comizianti e forza pubblica

Milano, 13 notte

Sui postulati immediati del Partito socialista, quest'oggi, alle 14, per parte dei socialisti ufficiali era stato indetto in via Pietro Borsieri un comizio. L'autorità aveva inviato sul luogo mezzo squadrone di cavalleria, guardie di pubblica sicurezza in borghese ed un mezzo plotone di carabinieri al comando di un tenente. Il servizio d'ordine era affidato al commissario cav. Patella. Alla riunione avevano preso parte alcune centinaia di operai e si erano susseguiti vari oratori. Ad un certo punto, però, il commissario cav. Patella credette di dover intervenire perchè gli oratori si erano scagliati violentemente contro il Governo. Non avendo aderito all'ordine, la ventina di carabinieri, che si trovava sul posto cercò di sciogliere i comizianti. Anche le guardie di pubblica sicurezza in borghese intervennero immediatamente. Vi furono colluttazioni violentissime e tafferugli. Ad un tratto alle ore 17, si udirono alcuni colpi di rivoltella sparati non si sa da chi. Alcuni dimostranti caddero feriti. Questo fu l'inizio di una violentissima sassaiuola contro le guardie ed i carabinieri. Il selciato fu messo immediatamente a soqquadro. Le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri, dopo aver resistito per qualche tempo, dovettero ripiegare pesti, contusi, feriti, in una casa di via Pietro Borsieri. In seguito a queste prime notizie sommarie mi sono recato sul posto. Eccovi la versione che ho potuto stabilire circa le cause del conflitto.

Al comizio indetto per le 14 erano oratori designati la nota agitatrice socialista Abigaille Zanetta, il consigliere provinciale Agostini e qualche altro. Di questi Comizi se ne dovevano tenere alcuni nella periferia. Sul finire del Comizio, che si era sino a quel punto svolto nel massimo ordine, prese la parola l'anarchico Schiroli, il quale fece una carica a fondo contro le attuali istituzioni. Fu a questo punto che il commissario di P. S. cavalier Patella, che dirigeva il servizio, credette necessario il suo intervento per fare sciogliere i comizianti. Le guardie di P. S. in borghese ed i carabinieri cominciarono quindi a sospingere la folla qua e là, ma il pubblico reagì violentemente. Nacquero qua e là delle colluttazioni e dei parapiglia con scambio di violente bastonate. Improvvisamente partirono alcuni colpi di arma da fuoco.

Pare che alcune guardie di P. S. rimaste accerchiate dalla folla e malmenate abbiano dovuto fare uso delle armi. Il tumulto allora divenne generale. Altri colpi di arma da fuoco furono sparati. Sul luogo rimasero dei feriti e la folla, esasperata, diede di mano alle mazze e disselciò la via, che è fatta di asfalto, dirigendo una terribile sassaiuola contro le guardie ed i carabinieri, che dovettero ripararsi nelle case vicine e ivi barricarsi. Erano quasi le 17. La grandine di sassi non accennava a cessare. Il conflitto si protrasse, parte in via Garigliano e parte in via Borsieri. Intanto l'autorità aveva provveduto ad inviare sul posto, con alcuni *camions*, un centinaio di carabinieri, mentre accorreva anche altra forza pubblica.

La serata

La serata è trascorsa nella massima calma. Anche in via Borsieri, sul luogo ove sono avvenuti i conflitti, le cose sono ritornate verso le 23 allo stato normale. Anche la forza è stata ritirata nelle caserme vicine. La cittadinanza ha appreso solo a tarda ora la notizia del tragico conflitto con una certa trepidanza, ma nello stesso tempo con fiducia che la massa proletaria non si sarebbe lasciata trascinare ad atti inconsulti. La notizia dell'arresto della maestra Abigaille Zanetta, membro della direzione del partito socialista, non è stata confermata. Non è stato neppure arrestato l'anarchico Schiroli, che col suo violento discorso aveva provocato l'intervento del funzionario di P. S. e il successivo tafferuglio tra i comizianti e le guardie.

[illegible]

... Da parte della forza pubblica rimasero feriti: il commissario di P. S. Patella Vittorio, ferito alla testa ed alle gambe, il delegato Magnani contuso in varie parti del corpo, il tenente Tonolli pure contuso, il maresciallo dei carabinieri Manara ferito di arma da fuoco, la guardia Virgilito, ferita da arma da fuoco e l'agente di P. S. del quale si ignora il nome e che versa in gravissime condizioni. Vi sono poi moltissimi feriti e contusi leggeri, che si sono curati privatamente nelle proprie abitazioni.

Il servizio delle assicurate per i militari riattivato in zona di guerra

Roma, 13, notte.

Per accordi intercorsi tra il Ministero della guerra e quello delle poste e telegrafi, dal 20 corrente verrà riattivato il servizio delle lettere e dei pieghi assicurati diretti a militari, destinati in qualsiasi località del regno, escluse quelle comprese nelle dieci provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Padova, Mantova e Treviso, tuttora considerate zona di guerra, nonchè nelle terre redente fino alla linea di armistizio.

La fine dello sciopero delle bullonerie

Novara, 14, notte.

Al teatro Faraggiana si è tenuto stasera un grande comizio di metallurgici per deliberare in merito alla questione dell'applicazione del concordato per parte degli industriali, ciò che ha causato lo sciopero degli operai delle bullonerie tornite; domani avrebbe dovuto essere proclamato lo sciopero generale dei metallurgici di cui vi ho già fatto cenno. Ma, in seguito a ripetute riunioni tenute dalle parti, si addivenne ad un accordo nel senso che gli industriali tutti, ad eccezione di quelli delle bullonerie tornite, accettano l'impegno dell'applicazione del concordato e nei rapporti delle bullonerie stesse si è stabilito di provocare un arbitrato degli ingegneri che compilarono il concordato ed i rappresentanti degli operai. Intanto si attende la venuta di un rappresentante la federazione dei metallurgici per decidere circa la questione degli aumenti degli apprendisti. Va rilevato il fatto che un ispettore del lavoro, richiesto dalla prefettura, ha dato piena ragione alla classe operaia. In conclusione domattina verrà ripreso in tutti gli stabilimenti il lavoro. Lo sciopero degli operai delle bullonerie cesserà senz'altro.

Ultime di Cronaca

La vertenza dei capi-tecnici

Nomina di una Commissione mista nazionale

All'ultima ora veniamo informati che, a seguito di due lunghi colloqui avuti alla Confederazione dell'Industria, presenti il comm. Ferraris, il comm. Olivetti, il cav. Agnelli, lo ing. Fornara ed altri, dal prof. Alati, segretario della Confederazione generale dell'impiego privato e D'Aragona, segretario della Confederazione generale del lavoro, nel pomeriggio di ieri, il com., fu approvato il seguente ordine del giorno: « Considerando che dalle attuali vertenze degli impiegati e capi tecnici è risultato come la loro divisione in categorie e parificazione di queste sia problema di difficilissima, se non impossibile soluzione; che ad ogni modo ad un ulteriore studio della questione posta nei memoriali presentati dagli impiegati e dai tecnici delle varie regioni, studio richiesto dalla Confederazione dell'impiego privato, la Confederazione dell'Industria non crede di potersi rifiutare; le due organizzazioni demandano ad una Commissione mista di carattere nazionale di esaminare se sia possibile la divisione in categorie degli impiegati amministrativi e tecnici e dove ciò sia riconosciuto possibile in quale modo e dentro quali termini della divisione possa essere applicata ».

Le organizzazioni operaie e gli infortuni sul lavoro

Nel salone della Federazione del Libro convennero ieri i rappresentanti delle organizzazioni aderenti all'Istituto medico-legale di difesa degli infortunati sul lavoro. Il direttore ed il Comitato esecutivo dell'Istituto fecero una pregevole relazione — che la mancanza assoluta di spazio ci impedisce di pubblicare — intorno all'azione svolta nell'anno 1918. Quindi l'on. Casalini pronunziò un notevole discorso, illustrando le riforme che si chiedono alla legge sugli infortuni agricoli ed industriali. Il convegno ebbe conclusione con l'approvazione di un ordine del giorno che chiede al Governo di sottrarre il servizio delle assicurazioni al monopolio della classe padronale, invoca una modificazione del trattamento fatto ai medici condotti ai quali sono affidati gravosi e delicati compiti e reclama che queste assicurazioni siano affidate interamente alla Cassa Nazionale invece che lasciarle alle Casse private inutili. Un altro ordine del giorno protesta contro il difettosissimo servizio dell'ispettorato del lavoro, al quale mancano mezzi e personale per compiere in modo adeguato i suoi incarichi.

Parteciparono al convegno i rappresentanti di organizzazioni delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara. Erano pure presenti D'Aragona per la Confederazione del lavoro, il dott. Gasca, Colombino per la Federazione metallurgica ed altre personalità del mondo dei lavoratori.

Anche le donne cattoliche in agitazione

Un'affermazione democratica

Ad iniziativa del Partito popolare cattolico, che ha iniziato la sua nuova attività uscendo dall'ambito dei piccoli locali e delle sacrestie per tenere le sue riunioni all'aperto e con discussioni pubbliche, anche l'associazione delle donne cattoliche dà segno di voler intraprendere una vita attiva e battagliera, preludio forse delle lotte elettorali, nelle quali parecchie di esse sperano di essere chiamate a dare il voto. Una prima agitata assemblea è stata tenuta ieri nei locali dell'Ufficio del Popolo. Trattavasi della rinnovazione di parte del Comitato centrale ed è stata un'affermazione dell'ala di tendenza democratica. La seduta, presieduta dalla signora Bellazzi, si prolungò sino alle 23 e mezza e non furono poche le proteste dei mariti e fratelli che attendevano le votanti. La lotta era stata impostata dal Patronato delle giovani operaie contro i criteri « sindacalisti cattolici » di alcune fra le appartenenti al Comitato Donne cattoliche, che scadevano, in conseguenza due fatti erano in lotta. Riuscirono elette: Bebaudenzo Corlana, signorina Luisa Avogadro, sig.na Maria Luda, sig.na Bianca Della Croce, sig.na Arnaldi Gabriella, sig.na Luisa Tola. Le votanti erano millecento. La lista rimasta soccombente comprendeva la baronessa Costanza Casana Borromeo, la marchesa Mina di Lesegno Sambuy, la baronessa Gabriella Ricci Des Ferres, la signora Dina Monet. I commenti per questo primo saggio di nuova attività erano vivacissimi.

Riunione dei movimentisti dell'Ufficio postale di stazione

Il personale movimentista dell'ufficio postale di stazione riunito la sera del 12 corr. nei locali della sezione Federale per discutere dei propri interessi di categoria ha votato il seguente ordine del giorno: La Commissione che, mentre in tutte le Amministrazioni si cerca di riparare ai disagi creati dallo stato di cose per il periodo di guerra, l'Amministrazione postale nulla ancora faccia, in merito al servizi viaggianti, onde ritornare gradatamente allo stato prebellico, con quelle migliorie necessarie e riconosciute fino d'allora, fa voti che gli organi competenti si decidano a riattivare quei servizi viaggianti tanto necessari liberando così il servizio da quel marasma che attraversa. — 2.o Reclama, nella riforma organica di prossima attuazione, il riconoscimento giuridico-morale ed organico del personale movimentista con diligente selezione del personale di stazione proporzionato alla importanza, ed alla qualità del servizio e con norme di diritto e rimunerazione conseguenti alla natura delle mansioni che maggiormente logorano il personale addetto.

Chiedono inoltre che venga garantito il personale viaggiante nell'esercizio delle sue mansioni mediante assicurazione a definizione dell'Amministrazione competente per l'indennizzo di possibili danni. In merito alla cointeressenza del personale, mentre non può disconoscere la bontà del principio, deve constatare che le disposizioni che la regolano sono insufficienti ad incitare il personale ad un intenso lavoro; chiede quindi che per il personale di stazione siano disciplinate le norme ed i coefficienti che localmente siano meglio interpretate in aspirazioni di merito, che siano estese a tutti i servizi e che vi possano partecipare tutte le categorie; per il personale viaggiante, data la natura del servizio che prestano, sia applicata una indennità fissa mensile. Ritenute insufficienti le attuali indennità di viaggio di fronte al costo della vita, si domanda l'immediata revisione consentendo tenendo conto le tre classi medie di quelle del personale subalterno ecc. attualmente insostenibili. Onde rendere possibile un migliore rendimento si chiede il riordino dell'orario di lavoro straordinario, stabilire del regolamento sui servizi viaggianti che con incongruità disposizioni vengono soppresse danneggiando così il servizio. Domanda infine ad apposita Commissione la compilazione di un memoriale da presentare al Superiore Ministero mettendosi a disposizione del C. C. della Federazione per una energica agitazione qualora le modeste richieste non venissero accolte ».

I fattorini-imballatori

I fattorini ed imballatori, radunati a comizio presso l'Ufficio del Popolo, udita la relazione della Presidenza della Lega fattorini ed imballatori di commercio in merito all'attuale agitazione, approvano l'operato della Commissione stessa; le dà ampio mandato per proseguire nella lotta, dichiarando di mantenersi fermi nelle richieste avanzate, che nei minimi principali hanno riconosciuto eque e confacenti alle necessità attuali, e disposti a trattare con quella Commissione unica delle Ditte che sarà formata tra le diverse organizzazioni padronali; mettono in guardia i colleghi contro il pericolo cui si espongono accettando individualmente eventuali offerte dei principali, e li invitano a rendersi compatti e fiduciosi nella organizzazione e nella felice risoluzione della vertenza.

Il contratto di lavoro per il personale d'albergo

A' preliminari accordi fra il Comitato centrale della Federazione Nazionale dei lavoratori Albergo e Mensa di Roma e la Presidenza generale della Società italiana degli albergatori, è seguita la decisione presa ieri l'altro da questa presidenza di convocare nel tempo di tempo consentito dallo Statuto sociale, le singole Sezioni della Società Nazionale allo scopo di procedere all'esame del memoriale presentato dal Comitato centrale della Federazione ed alla nomina della Commissione che, unitamente a quella dell'Organizzazione dei lavoratori, dovrà intorno il 20 corr. a Milano, od a Firenze le trattative per l'introduzione in tutti gli Alberghi d'Italia di un contratto di lavoro collettivo con particolare riguardo: 1.o 24 ore di riposo settimanale a tutte le categorie del personale; 2.o massimo orario di lavoro; 3.o abolizione della mancia, da sostituirsi con un adeguato compenso di servizio; 4.o garanzie dell'ingaggiamento; 5.o indennità di licenziamento; 6.o disciplina sulla consegna del materiale e del risarcimento di danni per consumo e perdita di essi; 7.o soppressione di ritenute su stipendi e delle multe; 8.o assicurazione contro gli infortuni; 9.o soppressione delle spese sostenute dal personale per la divisa; 10.o facoltà di portare i baffi; 11.o uffici gratuiti di collocamento.

La decisione è stata presa presenti il comm. Ludovico Silenzi, presidente generale dell'Associazione Albergatori italiani; Lodovico D'Aragona, segretario della Confederazione generale del Lavoro; Giovanni Monici, segretario della Camera del lavoro confederale; Giuseppe Maselli e Augusto Bonelli per il Comitato centrale della Federazione lavoratori della Mensa. Giova notare che, in seguito alla recente agitazione a Roma dei lavoratori di alberghi, ristoranti e caffè, la categoria del personale d'albergo ha ottenuto parziali miglioramenti in attesa delle ulteriori decisioni sul contratto collettivo nazionale.

L'agitazione del personale della Carte-Valori

Il Comitato dei lavoratori dell'Officina Carte-Valori ci comunica il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio federale Carte-Valori, vista l'opposizione per parte della Commissione ministeriale per il Tesoro all'attuazione dell'orario di 8 ore in questa Officina; rilevando come tale opposizione sia in pieno contrasto colle dichiarazioni e le direttive uniformemente precedenti l'azione governativa in tale materia, considerando che coll'adozione del doppio turno di otto ore, la produzione verrebbe aumentata di non meno del 20 % su quella attuale, e di conseguenza renderebbe minore l'esodo dei lavori di pertinenza di quest'Officina, ora affidati all'industria privata; considerando inoltre che l'adozione dei due turni nel reparto stampatore servirebbe altresì ad eliminare in parte le precarie condizioni di avanzamento della categoria allievi-artieri, delibera d'intensificare l'agitazione tendente a conseguire tale postulato d'importanza intrinseca, e fa sì che il conseguimento di esso, pur avvenendo nel minor tempo possibile, non debba in nessun caso protrarsi oltre il 1 maggio p. v. ».

La tragica fine di una scampagnata

Il cap. Bianco ucciso in uno scontro di motociclette

A tarda ora di ieri sera venivamo informati da Rivoli di un gravissimo scontro di motociclette avvenuto sulla strada di Villarbasse e che aveva costato la vita ad un ufficiale. Dicevasi pure che era rimasta gravemente ferita un'altra persona, un impiegato ferroviario. Successive informazioni ci permettevano di ricostruire nei primi particolari la tragica disgrazia, epilogo di una lieta giornata, di una scampagnata, situata fra un gruppo di amici. Si attendono, mentre scriviamo, ulteriori informazioni, per quanto anche dal poco che già ci è noto sia possibile ricostruire il fatto come è avvenuto.

Ieri mattina, collo scopo di recarsi a fare una gita e pranzare in libertà, dimenticando per qualche ora le noie della vita quotidiana, partivano da Torino per Sangano un gruppo di amici, tra i quali il capitano Alessandro Bianco del Commissariato, l'impiegato ferroviario Buffafuochi ed i fratelli Andrea e Cesare Midali. Appassionati della motocicletta, gli amici avevano scelto per questa loro gita, come mezzo di trasporto, la motocicletta. Pranzarono a Sangano giocondamente e alle ore 15, lieti delle belle ore trascorse, decidevano di risalire sulle motociclette e riprendere la loro gita; ma, anzichè scendere a Torino, considerato indubbiamente che era presto ancora per il ritorno, decidevano di recarsi a Rivoli. A Rivoli sostarono per qualche tempo, poi, nuovamente risalirono in macchina e questa volta diretti a Torino per rientrare alle loro case. Anzichè però prendere il largo stradone di Francia, forse per evitare incontri e trovare una strada più libera e fare una gitarella più interessante, presero una via secondaria, lo stradale di Villarbasse. Per un buon tratto di cammino non si ebbero incidenti, ma percorso un tratto della strada, al capitano Bianco che seguiva gli altri colla motocicletta in compagnia di Buffafuochi, un colpo di vento portò via il berretto. Per prenderlo rallentò la marcia, poi fece dietro front. Gli altri motociclisti si avvidero che il Bianco voltava indietro, ma certi di essere subito raggiunti rallentarono un pochino l'andatura, ma proseguirono ugualmente nella loro marcia verso Torino. Che cosa sia successo al Bianco e al suo compagno non è ancora bene precisato, ma da quanto ci consta non è difficile pensarlo. Gli altri gitanti continuarono, come abbiamo detto, a filare verso Torino, ma, dopo qualche momento, notando che il Bianco non compariva colla sua motocicletta e che altre motociclette li avevano sorpassati filando a grande velocità, decisero di sostare e uno dei due fratelli Midali ritornò colla motocicletta sulla via percorsa per rintracciare i ritardatari e vedere che cosa era loro successo e se avevano bisogno di aiuto. Il Midali ritornava dopo poco presso gli amici che lo attendevano, portando loro la notizia che il capitano Bianco era rimasto ucciso e il Buffafuochi gravemente ferito in uno scontro avuto con altri motociclisti. Voltata indietro la macchina, il Bianco, certo che nessun altro lo seguiva, ne vi erano altri motociclisti o automobili sulla strada, doveva aver urtato con altri motociclisti che venivano a grande velocità in senso contrario. Così almeno si argomenta sulla base delle informazioni finora pervenute. Si ignora pel momento dove siano stati trasportati il cadavere del disgraziato capitano e il ferito ferroviere.

Il capitano Bianco è figlio d'un noto negoziante di carboni che ha i suoi magazzini in corso Raffaello. Egli si trovava in licenza a Torino ed abitava col padre ed un fratello ammogliato, in corso Stupinigi.

Note spicciole

I poligrafici di tutte le sezioni sono convocati in assemblea generale per questa sera alle 21 nel salone dell'Associazione Generale operai.

Gli impiegati e commessi di libreria sono convocati questa sera alle 21 in adunanza, in via Palazzo di Città, 11, per richieste di miglioramenti economici.

Il comizio dei barbieri che doveva aver luogo ieri sera, e che non si potè tenere per mancanza di locali liberi, è rimandato a lunedì alle ore 9 nei saloni della Camera del lavoro.

I proprietari carrozzieri sono convocati per stasera lunedì alle ore 16, nel salone della Società « La Libertà », piazza S. Carlo, n. 1, per comunicazioni importanti.

Gli impiegati tranvieri sono convocati al comizio che avrà luogo la sera di mercoledì, 16, alle 20.30 in Piazza Palazzo di Città, 6.

Precipita dal quinto piano scendendo le scale

Una grave disgrazia succedeva ieri in via Alfieri, dove abita certo Dolesco Stefano, di anni 40. Il disgraziato operaio, indubbiamente anche per causa delle libazioni fatte senza troppa discrezione, precipitava dal quinto piano fratturandosi la base cranica. Il Dolesco è stato trasportato al San Giovanni in lettiga della Croce Verde, accompagnato dall'operaio Greco Paolo, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 77, operaio alle Officine di Savigliano, che si trovava col Dolesco quando questi precipitò dalle scale.

Secondo quanto ha raccontato il Greco, la disgrazia sarebbe avvenuta nel modo seguente. Il Dolesco e il Greco, nel pomeriggio avevano accompagnato alla stazione un cognato del Dolesco, soldato, che tornava al suo reparto. In seguito il Dolesco invitava il Greco a recarsi a cenare a casa sua. Dopo cena i due decidevano di uscire, ma appena fuori dell'uscio — il Dolesco abita al quinto piano — questi perdeva l'equilibrio e scivolava. Lo scivolone fu tale che il Dolesco precipitava oltre la ringhiera e cadde nel vuoto. Nella caduta riportò, come abbiamo detto, la frattura della base cranica e delle gambe. Raccolto immediatamente e soccorso, fra l'interesse vivissimo di tutte le persone abitanti nello stabile, venne trasportato al San Giovanni, dove lo visitò il dottor Costero, che lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Grave furto in un distributorio dell'Alleanza

Verso le ore 3 della scorsa notte i cittadini dell'Ordine Gorlino Spirito e Gatto Eugenio, sorprendevano tre individui uscire dal N. 1 di via Matteo Pescatore e darsi alla fuga. Inseguiti per lungo tratto dagli agenti, non fu possibile raggiungerli ed i furfanti, protetti dalla oscurità, riuscirono ad eclissarsi nel borgo Vanchiglia. I cittadini dell'Ordine, ritornati sul posto, poterono constatare che il loro intervento era giunto proprio in tempo. Infatti, la porta interna dell'Alleanza Cooperativa Torinese era scassinata; nel cortile trovavasi un carretto a mano sul quale di merce, nel locale tutto sossopra, alcuni sacchi già pronti erano per prenderli per essere asportati. Il tutto venne sequestrato dagli agenti, nel mentre si dava pronto avviso al capo reparto del distributorio. Venne pure sequestrato un tubo di ferro che servì ai ladri per leva, e consegnato alla Sezione di P. S. Po per le opportune indagini.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — (Stagione d'opera). — Ore 21: « La Traviata », opera di G. Verdi (serata di gala).
CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: « La fiala dei tre maghi », comm. di L. Antonelli.
ALFIERI (Compagnia A. Gandusio). — Ore 21: « La trappola sentimentale », commedia di Veneziani e « L'Intesa », un atto di Gino Rocca.
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: « Abandonnomie nen! » un atto di L. Fiorini. — « L. cloché del village » vaudeville di F. Garelli.
SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pivano) — Ore 21: « Bastian contrari », comm. di Bersezio.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — (Fratelli Lupi). — Ore 20.30: « N'assident al Kaiser », rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-33) — Varietà di prim'ordine.
RIST. MILANO : Thea Room ore 16-18.30 - Concerto.
CINEMA ALPI — « La Gerusalemme liberata ».

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	12		11	12
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	62 [illegible]	61 [illegible]	Banca Ottomanna	520 —	532 —
Id. 3 0/0 ammort.	71 50	72 —	Banca Comm. Ital.	878 —	874 —
Id. 3,50 0/0 amm.	80 —	80 —	Banco E. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	90 35	90 32	Metropolitain	442 —	436 —
Id. 4 0/0 liberato	72 10	72 [illegible]	Azioni Suez	5310	5400
Id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Thomson	781 —	773 —
Tunisino	321 50	321 50	Andaluse	418 —	416 —
Rend. Arg. 1886	94 —	94 40	Obblig. Lombarde	— —	— —
» » 1900	82 75	82 50	Ferr. Meridionale	— —	— —
Egizio 4 0/0	85 10	85 50	Nord Espagne	[illegible]	405 —
Obbl. Bulgare oro	— —	— —	Saragozza	[illegible]	436 —
Rendita Italiana	100 10	100 25	Ferr. Piombino	127 —	127 —
Rend. Spagnuola	104 40	103 70	Rio Tinto	1651	1664
Rend. Ungherese	— —	— —	Sosnowice	830 —	835 —
Rend. Ital. 3.50	— —	78 —	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Portoghese esterno	60 50	— —	» » 1903	73 —	— —
Rend. Russa 3 0/0	31 50	31 50	» riunificazione	— —	— —
» » 5 0/0	47 50	50 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4.50	38 50	38 —	Chartered	26 75	26 50
Rend. Serba 4 0/0	56 75	56 50	De Beers	520 —	524 —
Rendita Turca	71 75	71 50	Ferrovia Usap.	— —	— —
Banca di Francia	5700	5700	Geduld	66 50	67 25
Banca di Parigi	1282	1290	Goldfields	51 50	50 75
Credito Fondiario	744 —	— —	Randfontein	— —	227 —
Credit Lyonnais	— —	1245	Rand-Mines	87 [illegible]	85 —
			Cambio su Italia	81 15	81 50
			Chèques su Londra	— —	27 07

BORSA DI LONDRA

Londra, 12. — Argento in verghe 48 7/8.
Amsterdam, 12. — Cambio su Berlino 18.25.
Madrid, 12. — Cambio su Parigi 82,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12 — Media consolidati negoziati l'11 corr.: Consolidato 3,50 % netto 83,38 — Idem 5 % netto 89,25.

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 12 aprile 1919.

VERDURE:

Carote al Mg. da L. 3 a 4; al Kg. da 0,18 a 0,25.
Cipolle al Mg. da L. 11 a 13; al Kg. da L. 1,30 a 1,50.
Cipollini d'Ivrea al Mg. 17,50; al kg. 2.
Cipollini al Mg. da L. 11 a 15; al Kg. da 1,25 a 1,30.
Patate al Mg. da L. 6 a 8; al Kg. da 0,70 a 0,90.
Spinacci al Mg. da L. 3 a 3,50; al Kg. da 0,35 a 0,75.

FRUTTA:

Aranci, ingrosso al Mg. da L. 3 a 7; al minuto al Kg. da L. 0,60 a 0,90.
Limoni, a cassa al Mg. da L. 12 a 16; cadauno 1.a qualità 0,15; 2.a qualità 0,10.
Mandarini al Mg. da L. 10 a 12; al Kg. da 1,20 a 1,50.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barzelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 12 + 18,4
Temperatura minima dal 12 al 13 + 8,0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura max.	min.
Genova	12.4	10.5	nebbioso	Vallona	—	—
Milano	20.0	8.0	coperto	Amburgo	—	—
Venezia	14.0	11.0	3/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	11.0	8.0
Bologna	16.4	11.4	3/4 cop.	Madrid	—	—
Ancona	17.0	9.8	1/4 cop.	Pietroburgo	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	22.0	14.0
Firenze	20.6	7.6	piovoso	Nizza	—	—
Roma	18.0	9.8	coperto	Malta	21.0	12.0
Taranto	17.8	14.5	3/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	17.9	11.6	piovoso	Tunisi	—	—
Palermo	18.0	7.0	coperto	Costanza	—	—
Siracusa	21.6	11.6	1/2 cop.	Atene	—	—
Cagliari	17.8	8.8	coperto	Sofia	—	—
T. Pellice (media)	15.8	11.5				

Pozzo Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia spegnevasi oggi, alle ore 17,45

Giov. Battista Gualco

INDUSTRIALE

Addolorati ne danno il triste annunzio la vedova VIRGINIA PONZINI, i figli GINO tenente dei lancieri « Vercelli » colla consorte BIANCA MOGLIA e figlio LUCIANO; MARIO colla consorte LUIGINA GROSSI e figlio ALDO; VITTORIO sergente automobilista; LUIGI tenente di Vascello, pilota aviatore; MARIA; i fratelli e sorelle ANGELO e famiglia, NICOLA, CLOTILDE e consorte, ROSA, ANGELA, GIUSEPPINA e parenti tutti.

Vado Ligure, 12 aprile 1919. 000

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

ORMEA GIOVANNI

d'anni 78

CONCIATORE

I figli MARIA, FELICITA, AMEDEO, FRANCESCO, unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre, in forma civile, avrà luogo oggi 14 aprile, alle ore 16,30, partendo dalla strada dell'Arrivore, n. 41 (Regio Parco).

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia le cortesi persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 14 aprile 1919.

(Pompe funebri Pascoretti)

Ieri in Agliè serenamente spirava dopo lunga e penosa malattia

Massimo Arrigo Mautino

Desolatissimi ne danno il triste annunzio la mamma FANNY SALA ved. MAUTINO, la sorella MAUTINO DIODATA ved. GOZZANO, la zia, i nipoti, le nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Agliè martedì 15 corrente alle ore 10. Non si inviano particolari partecipazioni. 000

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

IDROLITINA

la più buona, la più gustosa, la più economica acqua da tavola. L. 2,50 la Scat. di 10 dosi di 1 lit. tassa compresa. UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

LA SONNAMBULA

TORINO, via Lagrange, 27, dà consulti di interessi, di malattie e curiosità di presenza o per corrispondenza.

GLI SMOBILITATI della Classe 1900

possono a luglio di questo anno sostenere esami per guadagnare gli anni di studio perduti.

Chiedere programma all'

ISTITUTO UGO FOSCOLO

Via Miglietti, 13 - Torino

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 20, e Accademia Albertina, 1. Colazione L. 3: minestra, un piatto guarnito, frutta, vino — Dieci biglietti per colazione L. 28. — Pensione mensile L. 140 — Camere da L. 3 in più.

Un giorno fortunato ogni mese

REGALI DI PASQUA

Uova-Bomboniere

ARTICOLI PER CASA e CUCINA

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, n. 4 - TORINO

STOFFE - TAPPETI — BAULI - CASSE DI LATTA

I più grandi Magazzini d'Italia

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana fortezza, quando ormai era domato il morbo violento e crudele che al fronte l'aveva colpito nel generoso adempimento del suo dovere di soldato e di medico, alla vigilia del ritorno, nell'Ospedale militare di Verona ieri 11 corr. per nuovo improvviso malore, rendeva l'anima a Dio, confortato dai SS. Sacramenti il

Dott. LUIGI MINELLA

d'anni 34

Tenente Medico Battaglione Alpini - Monte Pasubio

Con dolore che solo nella fede trova conforto e nel ricordo delle virtù famigliari e civili che ne adornarono il cuore e la vita, ne danno la triste notizia: la madre CAROLINA ROLLONE ved. MINELLA; la sorella MARIA; suor MARIA MADDALENA; suor MARIA PIA; la nonna MARIA MALINVERNI ved. ROLLONE, gli zii, le zie, i cugini che l'amarono come figlio e come fratello.

UNA PREGHIERA

Appena sarà concesso, la cara salma verrà trasportata a Trino nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Trino Vercellese, 12 Aprile 1919. A

I fratelli GIOVANNI e VALENTINO MARRA, proprietari della Ditta MARRA DOMENICO, unitamente alle sorelle GIUSEPPINA col marito DIANE DOMENICO e famiglia, MARIA col marito STRATTA LUIGI e figlio, i parenti tutti, annunziano la dolorosa perdita dell'amata sorella, cognata, zia e congiunta,

MARRA MARGHERITA

che rese la pia anima a Dio, il 12 aprile, alle ore 21, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo domani, 14 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione (Stradale Torino).

Non si mandano partecipazioni personali; per volontà della compianta Defunta non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite.

Ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto corteo.

Ivrea, 13 aprile 1919. 000

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela — F.lli GRAGLIA, corso Vitt. Emanuele, 33.

MALATTIE PELLE - SEGRETE VENEREE SIFILITICHE SPECIALISTA - Via Bellezia, 5 - Ogni giorno 1-4

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle. Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 16 — Orario: Feriali dalle 14 alle 16; festivi dalle 10 alle 11.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI. SPECIALISTA: cure moderne, rapide. VIA PRINCIPE AMEDEO, 18, scala sinistra, p.no 1.o — Ogni giorno ore: 11-12, 14-17, 19-20.

ISTITUTO OPOTERAPICO MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Princ. Amedeo, 21, p.o, dalle 9-12, 15-18, 17-19.

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALISTA. Pensione. Massima riservatezza, via Roma, 9, 3. p.

OSTETRICA REGGE. PENSIONE. Massima discrezione. Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).

OSTETRICA SANTANERA. Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 1.o

OSTETRICA CAVALLERO CURE MODERNE. CORSO ORBASSANO angolo via Amerigo Vespucci.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.